RIGOLETTO

(LE ROI S'AMUSE)

DRAMMA STORICO IN VERSI IN CINQUE ATTI

PER

VITTORE HUGO

tradotto in prosa e ridotto per le scene italiane

DA

SALVATORE DE ANGELIS

(DI FRANCESCO)

NUOVISSIMO PER L'ITALIA

NAPOLI 1874
EDITORI VINCENZO E CAV. SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Vico Rosario di Palazzo 25

AVVERTENZA

Quei capocomici o filodrammatici che volessero rappresentare il presente dramma, debbono chiederne permesso in iscritto al cavalier Salvatore de Angelis (di Francesco), essendo il *solo* (per l' Italia) autorizzato dall' autore a riserbarsi, a norma della legge 25 giugno 1865 N. 2337 e regolamento 13 febbrajo 1867, i diritti di stampa, di versione e di rappresentazione. Rivolgersi alla direzione dell' *Ape drammatica* — Napoli.

A

GIUSEPPINA D'AQUINO

DI BELLE LETTERE

INSEGNANTE ESIMIA

TENUE ED AFFETTUOSO RICORDO

DEL TRADUTTORE

INTERLOCUTORI

Francesco I, re di Francia
Rigoletto, suo buffone (1)
Bianca, di lui figlia
Il signor di san Vallier
Saltabadil, sicario
Maguelonne, sua sorella
Clemente Marot, poeta nella corte di Francesco I
Il signor di Pienne — cortigiani
Il signor di Gordes — cortigiani
Il signor di Pardaillan — cortigiani
Il signor di Brion — cortigiani
Il signor di Montchenu — cortigiani
Il signor di Montmorency — cortigiani
Il signor di Cossé — cortigiani
Il signor di la Tour-Landry — cortigiani
Il signor di Vic — cortigiani
Il signor di Vermandois — cortigiani
La signora di Cossé — cortigiani
Dama Berarda
Voldrago, gentiluomo della regina
UN VALLETTO DEL RE
UN MEDICO
CAVALIERI E DAME
CORTIGIANI E CORTIGIANE
GENTILUOMINI
PAGGI
POPOLANI D' AMBO I SESSI
ALABARDIERI

La scena è a Parigi nel secolo decimosesto

---

(1) TRIBOULET è il nome storico, e che trovasi nell' originale. Ma in una traduzione italiana non potevo dipartirmi dal nome consacratogli nella celebre musica del *Verdi*. (*il traduttore*)

ATTO PRIMO

Festa notturna al Louvre. Eleganti sale illuminate, ingombre di cavalieri e dame vestiti all' ultimo buon gusto. Dei gruppi di essi ballano a tuono di musica; altri passeggiando, sganasciano dalle risa. Paggi che vanno e vengono con in mano tondi dorati e vassoj smaltati. La festa, in cui regna una certa ilarità e che sembra un'orgia, è al suo termine. Spunta l' alba. Architettura, mobilia, abiti, tutto sul gusto del Risorgimento.

SCENA I.

Francesco I, come l'ha dipinto Tiziano, **il signor di la Tour-Landry**

Fra. Sì, conte, vo' menare a termine quest' avventura. La è certamente una borghigiana di oscuri natali, ma bella.

Tou. E l'incontrate in chiesa tutte le domeniche?

Fra. A san Germano dei prati.

Tou. Dicevate che ciò dura da due mesi?

Fra. Da due mesi.

Tou. Ove abita?

Fra. Al chiassetto Bussy.

Tou. Vicino al palazzo Cossé? (*gesto affermativo di Francesco I*) Ho capito. E voi la seguite, sire?

Fra. Sì. Ma che volete? V'è lì in permanenza una vecchiaccia del diavolo che le impedisce di vedere, di parlare e di sentire.

Tou. Davvero?

Fra. Ma il più curioso si è che, a notte inoltrata, un uomo dall' aspetto misterioso e imbacuccato in una cappa nera, penetra in casa.

Tou. Fate anche voi lo stesso.

Fra. E come ? La casa è chiusa e murata!

Tou. Ma quando vostra maestà segue la bella incognita, ella non vi dà a sperare qualcosuccia?

Fra. Da certe sue occhiatine, ho ragion di credere che non le sia discaro.

Tou. Sa che il re l'ama?

Fra. No. Io mi travesto da studente.

Tou. (*ridendo*) Ah, ah, ah! (*entrano vari cortigiani e Rigoletto*)

Fra. (*a Tour-Landry*) Zitto, vien gente. In amore, quando si vuol riuscire, bisogna tacere. (*volgendosi a Rigoletto, che s'è avvicinato alle sue ultime parole e le ha udite*) Non è vero ?

Rig. Il mistero è la sola busta in cui la fragilità d'un intrigo amoroso possa stare al sicuro.

SCENA II.

Francesco I, Rigoletto, vestito da buffone di corte, come l' ha pinto Bonifacio, **il signor di Gordes, il signor di la Tour-Landry,** CORTIGIANI vestiti elegantemente, CORTIGIANE, CAVALIERI, DAME.

Fra. (*guarda a passare un gruppo di dame*)
Tou. È proprio bella la signora di Vendôme!
Gor. Anche quelle d'Alba e di Montchevreuil sono bellissime.
Fra. Ma la signora di Cossé le sorpassa.
Gor. La signora di Cossé! Abbassate la voce, sire. (*additando Cossé, che passa in fondo, il quale sarà un personaggio corto e panciuto*) V' ode il marito.
Fra. Che importa!
Gor. Lo dirà alla signora Diana.
Fra. Ih! (*va in fondo a parlare con altre cortigiane che passano*)
Rig. (*a Gordes*) Dispiacerà a Diana di Poitiers, a cui non parla da otto giorni.
Gor. Chissà se la rinvierà al marito!
Rig. Non credo.
Gor. Ella ha pagato la grazia del padre.
Rig. A proposito del sere di san Vallier, che idea bizzarra ha mai avuto!... di far torre cioè alla figlia, quell' angelo, quella bellezza diafana, un gobbo per marito.
Gor. Vecchio matto! Quando ha ricevuto la grazia reale, io era sul palco, vicinissimo a lui. Ebbene, sai che ha risposto? « Che Iddio conservi il re, ora ch' è pazzo addirittura! »
Fra. (*passando con la signora di Cossé*) Come!... partite?
Coss. (*sospirando*) Per Soisson, con mio marito.
Fra. E che diverrà mai la corte senza di voi? Ed avrete cuore di partire, sprezzando duchi, principi, re, per andare a splendere, astro borghese, sotto un cielo di provincia?
Coss. Calmatevi...
Fra. No, nol posso. (*entra Cossé*)
Coss. Sire, il mio geloso! (*s'allontana vivamente dal re*)
Fra. Che vada al diavolo! (*a Rigoletto*) Non ho neppure fatto una quartina alla moglie. Marot l'ha letto i miei ultimi versi?
Rig. Versi di re io non ne ascolto, perchè sono pessimi. Eppoi, vicino ad una rara bellezza, un sovrano non dee far altro che all'amore... Alla poesia ci penserà Marot. Un re che fa delle rime si denigra.

Fra. (*con entusiasmo*) Ah! rimare per le belle è una santa cosa; ciò ti fa gonfiare il cuore... Vo' porre delle ali al mio torrione.

Rig. Ne farete un mulino.

Fra. Se non fosse per la signora di Coislin che vedo laggiù, ti farei frustare. (*corre dalla signora di Coislin e le fa delle cerimonie*)

Rig. (*tra sè*) Segui pure la corrente che ti mena a colei!

Gor. (*avvicinandosi a Rigoletto e facendogli notare quanto accade in fondo*) Ecco dalla parte opposta la signora di Cossé. Scommetterei la testa che la si fa cadere un guanto per farselo alzare dal re.

Rig. Osserviamo.

Cos. (*che s'avvede con dispetto dell' intenzione del re per la signora di Coislin, lasciasi cadere un mazzolino di fiori, che il re, allontanatosi dalla Coislin, raccoglie e consegna alla signora Cossé, stringendo poscia con quest' ultima un discorso abbastanza amoroso*)

Gor. (*a Rigoletto*) L'ho detto?

Rig. Ammirevole!

Gor. Il re s'è riacceso!

Rig. La donna è un diavolo molto perfezionato.

Fra. (*stringe la signora di Cossé per la vita e le bacia la mano. Ella ride e cicaleccia allegramente. Tutt' a un tratto entra Cossé dal fondo. Gordes lo fa notare a Rigoletto. Cossé si ferma con gli occhi fisi sul re e sulla moglie*)

Gor. (*a Rigoletto*) Il marito!

Coss. (*avvedendosi del marito, al re, che la tiene quasi abbracciata*) Separiamoci. (*si svincola dal re e fugge*)

Rig. Che viene a fare qui codesto geloso panciuto?

Fra. (*s' avvicina al buffet in fondo e si fa versare da bere*)

Cos. (*avanzandosi quasi vicino alla ribalta, pensoso, tra sè*) Che poteano dire?(*s'avvicina con vivacità a Tour-Landry, il quale gli fa segno che ha qualcosa a dirgli*) Cosa?

Tou. (*misteriosamente*) Vostra moglie è proprio bella!

Cos. (*si raddrizza e si avvicina a Gordes, che pare volergli dire anch' ei qualcosa*)

Gor. (*piano*) Che vi frulla pel capo? Perchè vi guardate d'intorno?

Cos. (*lo lascia, indisposto, e nel volgersi si trova di fronte a Rigoletto, che l' attira con discrezione in un angolo, mentre Gordes e Tour-Landry ridono sgangheratamente*)

Rig. (*piano a Cossé*) Signore, mi sembrate un pallone pien di vento! (*scoppia dal ridere e volge le spalle a Cossé, che va via furioso*)

Fra. Quanto son felice con quella donna! (*a Rigoletto*) E tu?

Rig. Voi, sire, siete felice come re, io come gobbo.

Fra. (*guardando Cossé, che va via*) Solo colui m'è importuno. Che te ne pare?

Rig. Gli è un asinaccio!

Fra. Epperò, tranne quel geloso; tutto mi va a seconda... potere, volere, avere... Oh, vedo laggiù...... Che begli occhi! che belle braccia!

Rig. La signora di Cossé?

Fra. Vieni, starai alla vedetta. (*viano*)

SCENA III.

Il signor di Gordes, il signor di Pardaillan, piccolo PAGGIO biondo, **il signor di Vic, Clemente Marot** vestito da cameriere reale: indi **il signor di Pienne,** uno o due GENTILUOMINI. Di tanto in tanto **il signor di Cossé** che passeggia pensoso e serissimo.

Mar. (*salutando Gordes*) Che c'è di nuovo?

Gor. Il re si diverte.

Mar. Buono!

Cos. (*che passa dietro di essi*) Male, perchè un re che ci diverte è un re pericoloso. (*passa oltre*)

Gor. Povero Cossé!

Mar. Pare che il re abbracci troppo spesso la moglie sotto i suoi occhi! (*cenno affermativo di Gordes. Entra Pienne*)

Gor. Caro duca! (*si salutano scambievolmente*)

Pie. Amici, gran nuova!.. Gli è da stupire, da ridere...

Gor. Di che si tratta?

Pie. (*circondato da tutti*) Zitto! (*con alquanto mistero*) Indovinate che accade a Rigoletto.

Pie. Non ha più la gobba?

Cos. È stato nominato contestabile?

Pie. Ma che! È incredibile, vi dico!

Mar. È divenuto milionario?

Pie. Neppure. Ve la do tra dieci. Rigoletto il buffone, nientemeno ha...

Tutti. Che cosa?

Pie. Un' amante. (*tutti scoppiano dal ridere*)

Mar. Ah, ah! Il duca scherza.

Pie. Sull' anima mia, giuro di farvi vedere la porta

della sua innamorata, dove, avvolto in un mantello nero, furente e cupo qual poeta a digiuno, vi si reca ogni sera. Io, vagolando per mero caso nel colmo della notte d'intorno al palazzo Cossé, ho scoperto tutto... Ma veh, serbate il segreto!

Mar. Bravo! Rigoletto la notte si cangia in Cupido.

Par. (*ridendo*) Una sella sur un cavallo di legno! (*tutti ridono*)

Pie. (*mettendo un dito alla bocca*) Silenzio.

Par. (*a Pienne*) Dite un po', giacchè siamo a parlare di ciò. Perchè sul far della sera il re esce solo?

Pie. Fatevelo dire dal signor di Vic.

Vic. Che ne so io? Par che si vada a divertire!

Cos. (*scotendo la testa*) Il re, — ed i vecchi cortigiani ben lo sanno, — si diverte sempre con qualcuno. Guai per coloro che hanno sorelle, mogli o figlie: un potente in allegria nuoce in tutte l'ore.

Vic. (*piano, agli altri*) Come paventa del re!

Par. La moglie paventa meno.

Mar. Peggio per lui.

Gor. Avete torto, Cossé. Il sovrano dev' essere allegro, prodigo e contento.

Pie. (*a Gordes*) Son del tuo avviso, conte; perchè un re annojato è come una giovinetta in lutto.

Par. Come un amore senza duello.

Vic. Come una boccia piena d'acqua.

Mar. (*piano*) Il re con Rigoletto-Cupido. (*entrano il re e Rigoletto. I cortigiani si scostano con rispetto*)

SCENA IV.

Detti, **Francesco I, Rigoletto,** ALABARDIERI

Rig. (*entrando, come proseguendo un discorso*) Sapienti in corte! Oh, questa poi è una mostruosità!

Fra. Intanto persuadi mia sorella di Navarra, giacchè è lei che me ne vuol circondare.

Rig. Sire, sentite a me, che ho bevuto meno di voi e per cui ho il gran vantaggio di non esser brillo, fatevi circondare dalla peste, dalla febbre, ma non da sapienti. Non v' ha di più zotici, di più ingordi, di più schifosi, di più asini imbastati dei sapienti. Vi mancano piaceri? Non avete forse il potere di acquistare e mogli altrui, e donzelle ornate a fiori per profumare le vostre feste?

Fra. Oh, ma quando poi son preso dalla noja, le donne non basteranno a... Ebbene, senza sapienti; ma cinque o sei poeti almeno...

Rig. Peggio ancora.
Fra. Cinque o sei soltanto...
Rig. Ma allora la corte diverrà una scuderia. (*additando Marot*) Marot è anche di troppo.
Mar. (*inchinandosi, ironico*) Bene obbligato!
Rig. Le donne, sire, sono il cielo, la terra, tutto. Perchè dunque pensare ai poeti?
Fra. Hai ragione. (*scoppio di risa in un gruppo di cortigiani in fondo. A Rigoletto*) Ve' là, quei signori ridono per te.
Rig. (*va ad ascoltarli, poi ritorna*) No, parlano d'un altro buffone.
Fra. Di chi?
Rig. Del re!
Fra. Ah sì? E che dicono?
Rig. Vi chiamano avaro, perchè e danaro e favori sono tutti per la Navarra, mentre per essi non fate nulla.
Fra. Chi sono? Brion, Montchenu, Montmorency...
Rig. Precisamente.
Fra. Razza detestabile i cortigiani! L' uno l' ho fatto ammiraglio, l' altro maestro di casa reale ed il terzo contestabile; e non sono contenti!
Rig. Ma potete ancora far loro qualche cosa.
Fra. Che mai?
Rig. Impiccarli.
Pie. (*ridendo, agli altri che sono sempre in fondo*) Avete inteso?
Bri. (*guarda adirato Rigoletto*) Sì.
Mon. Ce la pagherà.
Mar. Miserabile!
Rig. (*al re*) Talvolta , o sire , nell' animo vostro regna un certo non so che di melanconia.... e se ne potrebbe anche indagare la causa. Voi non siete circondato da nessuna donna il cui occhio vi dica no, ed il cuore sì.
Fra. Che ne sai?
Rig. Essere amato da un cuore titubante, non si chiama amore.
Fra. E se v'ha qualche donnina che m'ama davvero?
Rig. Forse non vi conosce?
Fra. Anzi! (*tra sè*) Non la compromettiamo.
Rig. Una borghigiana dunque?
Fra. Oh!
Rig. (*vivamente*) Guardatevene bene! Una borghigiana! Ma elleno sono feroci come le antiche matrone romane; una volta sedotte, non si fanno più menar pel naso. Via, buf-

foni e re, contentiamoci delle mogli e delle sorelle dei cortigiani.

Fra. Sì, m'accomoderò intanto con la moglie di Cossé.

Rig. Padronissimo.

Fra. Ma altro è dire, altro è fare.

Rig. La possiamo rapire stanotte.

Fra. (*additando Cossé*) E il conte?

Rig. E la Bastiglia?

Fra. Oh, no.

Rig. Per compensarlo, fatelo duca.

Fra. È tanto geloso, rifiuterà e griderà sui tetti.

Rig. (*pensoso*) L'è un impiccio costui: o lo si paghi, o lo si esilii. (*da qualche istante Cossé si è avvicinato, per dietro al re e Rigoletto, e li ascolta. Rigoletto si batte la fronte con gioja*) Bell' idea! Sì, un mezzo facilissimo, a cui avrei già dovuto pensare. (*Cossé si avvicina dippiù ed ascolta*) Fategli mozzare il capo. (*Cossé indietreggia spaventato*) Si supporrà un complotto con la Spagna o Roma....

Cos. (*scoppiando*) Per Satana!

Fra. (*ridendo e picchiando sulla spalla di Cossé. Poi a Rigoletto, mostrandogli la testa del conte*) Mozzare questa testa sì dura?

Cos. La mia!

Rig. Il re è padrone di farsi passare qualunque capriccio.

Cos. Mozzarmi il capo! Oh!

Rig. A che vale esso?

Cos. Ad insegnarti la creanza, insolente! (*per sguainare la spada*)

Rig. Oh, io non temo alcuno. Sul mio collo non v'ha altro a rischiare che la testa d'un buffone.

Cos. (*brandendo la spada*) Marrano!

Fra. Basta, conte. (*a Rigoletto*) Vieni, buffone. (*s'allontana ridendo con Rigoletto*)

Gor. Il re sganascia dal ridere.

Par. Fa sempre così. Per un'inezia ride, s'abbandona...

Mar. Curiosa! Un re che si diverte da sè. (*allontanatisi il re e Rigoletto, i cortigiani si riavvicinano, seguitando a guardare minacciosamente Rigoletto*)

Bri. Vendichiamoci del buffone.

Tutti. Eh?

Mar. Bisogna toccarlo sul debole.

Pie. Sì. (*tutti gli si avvicinano con curiosità*) Sul far della notte, tutti armati, recatevi al chiassetto Bussy, vicino al palazzo Cossé. Nient'altro.

Mar. Ho già compreso.

Tutti. È convenuto.

Pie. Silenzio! Ritorna. (*ritorna Rigoletto ed il re circondato da dame*)

Rig. (*tra sè*) A chi fare un tiro adesso?... Ah, al re....

Pag. (*entrando, piano a Rigoletto*) Un vecchio vestito a nero, a nome san Vallier, chiede di sua maestà.

Rig. (*fregandosi le mani*) Per Bacco! Avanti. (*paggio via*) Buono! (*romore, tumulto in fondo alla porta d' ingresso*)

Val. (*di dentro*) Voglio parlare al re.

Fra. (*interrompendo la sua conversazione*) No......

Val. (*come sopra*) Vo' parlare al re.

Fra. (*vivamente*) No, no! (*un vecchio, vestito a bruno, penetra nella folla e va a collocarsi dinanzi al re, che guarda fiso. I cortigiani si scostano meravigliati*)

SCENA V.

Detti, **il signor di san Vallier,** vestito a lutto stretto, con barba e capelli bianchi

Val. (*al re*) Sì, vi parlerò!

Fra. Il signor di san Vallier!

Val. (*immobile sulla soglia*) Così mi chiamano. (*il re incollerito, fa un passo verso di lui. Rigoletto lo ferma*)

Rig. Oh, sire, lasciate che l'aringhi io. (*a san Vallier, con molta comica*) Monsignore! — Voi avevate cospirato contro di noi, e noi da re clemente e leale vi abbiamo fatto grazia. Perchè dunque reclamare continuamente l'onore di vostra figlia? Sapete pure che il genero vostro è brutto, mal formato, storto, con un porro sul naso; è anche guercio, come dicono certuni, peloso, sparuto e smorto, panciuto come il signore, (*addita Cossé, che s'irrita*) gobbo come me. Chi lo vedesse al braccio della vostra figliuola riderebbe a più non posso; e se il re non vi ponesse argine, avreste dei nipotini storti, orribili, rossi, sdendati; degli aborti spaventevoli, panciuti come il signore, (*addita nuovamente Cossé, che saluta e s' indispone*) e gobbi come me. (*i cortigiani l'applaudiranno tra schiamazzi e scoppî di risa*)

Val. (*senza guardare Rigoletto*) Un nuovo insulto! — Voi, sire, ascoltatemi come dovete, perchè siete re! Un giorno a piè nudi mi mendaste prigione, da dove ora tutt' a un tratto me ne avete fatto uscire. Io vi ho benedetto di cuore, non sapendo ciò che un re possa ascondere in fondo a un atto di magnanimità. Ebbene, voi, senza rispetto per una vecchia stirpe, pel sangue dei Poitiers, nobile da mille anni, per un vegliardo che, appena messo in libertà, pregava

Iddio pel re; voi, Francesco di Valois, la sera medesima, senza riguardi, senza pietà, senza pudore, senza amore, nella vostra stanza, tomba della virtù feminile, avete freddamente, sotto infami baci, abbacinata, avvizzita, macchiata, sedotta, disonorata Diana di Poitiers, contessa di Breze! Ah! mentre io aspettava la mia sentenza, tu dunque correvi al Louvre, mia casta Diana, ov'era questo re consacrato cavaliere da Bajardo! Tuo padre sotto i suoi piedi mercanteggiava la tua onta.... Ah sire, valea meglio spargere il sangue d'un vecchio, rispettabile forse, e che lo meritava perchè avea cospirato, anzichè disonorare una povera ed innocente creatura. Ah, questa empietà la pagherete cara... Alle corte, io non son venuto qui a richiedere la mia Diana, perchè quando si è disonorato non si ha più famiglia. Che la vi ami d'un amore insensato, non m'importa: serbatela. Io però verrò a turbarvi ad ogni festa, fintantochè un padre, un fratello, un marito — e ciò accadrà — non m'abbia vendicato. Voi mi vedrete scarno a tutt'i vostri banchetti, dove vi susurrerò sempre: Opraste malissimo, sire! E voi m'udrete e non rialzerete la vostra imperterrita fronte se non quando avrò finito. Vorrete pur costringermi a tacere la mia vendetta, vorrete pur consegnarmi al carnefice; ma no, non l'oserete, per tema che l'indomani il mio spettro non venga a minacciarvi (*additando il proprio capo*) con questa testa in mano!

Fra. (*come soffocato dalla collera*) Quale audacia!... (*a Pienne*) Arrestatelo! (*Pienne fa un gesto e due alabardieri si collocano ai lati di san Vallier*)

Rig. Non gli badate, sire; egli è pazzo.

Val. (*alzando il braccio destro*) Che siate entrambi maledetti! (*al re*) O sire, non è da grande sciogliere il proprio cane sul leone morente. (*a Rigoletto*) Chiunqne tu sia, uomo dalla lingua viperina, che gioisci a tal modo del duolo d'un padre, che tu sia maledetto! (*al re*) Io era nel pieno diritto di essere trattato da voi come un sovrano possa trattare un altro sovrano, dappoichè voi siete re ed io padre, e l'età vale il trono. Ambedue abbiamo una corona sulla fronte, su cui nessuno deve alzare sguardi insolenti: la vostra è composta di fiori e gigli d'oro, la mia di capelli bianchi... (*con forza*) Re, quando un sacrilego osa insultare la tua, tu la vendichi da te.... Ebbene, (*con più forza*) Iddio vendicherà la mia!

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Angolo desertissimo del chiassetto Bussy. A destra, casetta di discreta apparenza con cortiletto, nel cui centro si vedranno alberi ed un sedile di pietra: detto cortiletto sarà circondato da un muro, in mezzo al quale si scorgerà una porta che dà in istrada; sul muro, terrazzo praticabile sostenuto da arcate sul gusto del Risorgimento. La porta, che sarà alla prima quinta, dà sul terrazzo, a cui si ascende per una scalinata di fronte. A sinistra, gli altissimi muri dei giardini del palazzo Cossé. In fondo, in lontananza, gruppo di case ed il campanile di san Severino. È quasi sera.

SCENA I.

Rigoletto, Saltabadil. Durante porzione della scena **il signor di Pienne** ed **il signor di Gordes** in fondo, inosservati

(Rigoletto, vestito da borghese ed avvolto in un mantello, sembra dirigersi verso la porta praticata nel muro. Saltabadil vestito a nero ed ugualmante coperto d'una cappa, rialzata alla parte inferiore da una spada, lo segue)

Rig. (*pensoso*) Quel vecchio m'ha maledetto!

Sal. (*salutandolo*) Signore...

Rig. (*volgendosi indisposto*) Ah! (*frugandosi in tasca*) Non ho nulla.

Sal. Nè io lo chiedo.

Rig. (*facendogli segno di lasciarlo tranquillo e di allontanarsi*) Sta bene. (*entrano Pienne e Gordes e si fermano ad osservare in fondo*)

Sal. (*salutandolo*) Mi giudicate male. Io sono un uomo di spada.

Rig. (*indietreggiando*) Forse un ladro?

Sal. (*avvicinandosi con galanteria*) Eh, a voi qualcosellina vi frulla pel capo. Ogni sera vi vedo gironzolare da questa parte... Si direbbe proprio custodiste una donna.

Rig. (*tra sè*) Per Dio! (*forte*) Non dico i fatti miei. (*vuol passare oltre. Saltabadil lo rattiene*) Gli è per vostro bene. Se mi conosceste, mi tratterreste altrimenti. (*avvicinandoglisi*) Forse un qualche topuccio fa gli occhietti dolci alla vostra donna, non sapendovi geloso...

Rig. Insomma, che volete?

Sal. (*con amabile sorriso, piano e lesto*) Per poca moneta vi sbarazzerò d'un rivale.

Rig. (*respirando*) Ah! benissimo!

Sal. Vedete bene che sono un gentiluomo.

Rig. Altro, un uomo utile.

Sal. (*modestamente*) Il custode dell' onore delle donzelle.

Rig. E quanto esigete per uccidere un vagheggino?

Sal. Secondo...
Rig. Un gran signore, per esempio?
Sal. Eh, vi costerà un po' caro. Con tale gente bisogna rischiare la vita, perchè, lo sapete, essa va sempre armata.
Rig. In quante rate si paga?
Sal. Metà anticipato e metà a fatto compiuto.
Rig. (*scotendo la testa*) Rischiate anche d'esser messo prigione, d'essere impiccato...
Sal. (*sorridendo*) No: preleviamo un tanto per la polizia.
Rig. Per ogni testa?
Sal. (*con gesto affermativo*) Già. Ammenochè non si uccidesse il re.
Rig. Come fai?
Sal. Uccido in città o in casa mia. In città a sera inoltrata apposto il mal capitato e lo freddo in un colpo.
Rig. E in casa?
Sal. M'ajuta Maguelonne, mia sorella; una giovinetta che canta e balla per le vie: ella è l'ammirazione di tutti.... sicchè, attirato di notte in casa il vagheggino...
Rig. Comprendo.
Sal. E senza strepito si riesce all'intento... (*cavando di sotto la cappa una spada*) Ecco il mio ordigno. (*Rigoletto indietreggia spaventato*) Vi serve?
Rig. (*considerando la spada con sorpresa*) Grazie. Per ora no.
Sal. (*rimettendo la spada nel fodero*) Peggio per voi. Quando avrete bisogno di me, ricordatevi che alle dodici meridiane di ciascun giorno, mi troverete dinanzi al municipio. Mi chiamo Saltabadil.
Rig. Sei boemo?
Sal. (*salutando*) Borgognone.
Gor. (*scrivendo sul taccuino in fondo, piano a Pienne*) Un uomo prezioso, di cui vo' scrivermi il nome.
Sal. (*a Rigoletto*) Pregovi di non pensarla male sul conto mio.
Rig. Ma che! Bisogna avere un'industria.
Sal. Invece di mendicare... di fare la spia...
Rig. Uccidete l'umanità.
Sal. Ho quattro figli.
Rig. Che sarebbe un danno positivo educarli a questo modo. (*accomiatandolo*) Il cielo v'abbia in gloria.
Pie. (*a Gordes, additando Rigoletto*) Dovesse vederci? (*viano*)

Rig. (*a Saltabadil*) Buonasera.
Sal. Buonanotte. (*via*)
Rig. (*vedendolo allontanare*) Siamo allo stesso livello; io ho la lingua, egli il pugnale. Io sono l'uomo che ride, egli quello che uccide.

SCENA II.

Andato via **Saltabadil, Rigoletto** apre pian piano la porticina praticata nel muro del cortiletto; guarda al di fuori con precauzione, poi cava la chiave dalla toppa e richiude accuratamente la porta di dentro: indi pensoso e preoccupato fa qualche passo nel cortiletto.

Quel vecchio mi ha maledetto... E ciò mentre io lo beffeggiava... rideva... ma con lo spavento nell'anima. (*siede*) Maledetto! (*assorto e con la mano sulla fronte*) Ah, uomini... o natura, perchè mi faceste così scellerato? Oh rabbia!.. esser buffone!.. Non volere, non potere, non fare altro che ridere! Il pianto, l'unico retaggio dell'infelice, m'è tolto! E se talvolta tento di raccogliere e di calmare l'anima mia che singhiozza amaramente, in un subito giunge il mio giovine, giocondo, possente e bel padrone e sbadigliando mi dice: « Fammi ridere, buffone!.. » e io devo obbedire!... E sotto quel riso debbo celare le mie angosce... Ma qui son tutt'altro, o vili cortigiani che odio a morte, perchè voi mi rendeste iniquo... e quand'io posso mordervi, la mia gioja è al colmo. (*s' alza, assorto come sopra*) Quel vecchio m' ha maledetto! Ma perchè mi conturba questo pensiero?... M'accadrà forse sciagura? (*facendo spallucce*) Ah che! (*si avvicina alla porta di casa e vi picchia. La porta s'apre e ne esce una giovinetta bianco-vestita, in preda alla gioja e che abbraccia Rigoletto*)

SCENA III.

Rigoletto, Bianca, indi **Dama Berarda**

Rig. Figlia mia! (*se la stringe con trasporto al seno*) Quanto son felice vicino a te e come respiro libero. (*guardandola amorosamente*) Ogni giorno più bella!.. Ti manca nulla qui? Stai bene? Abbracciami.
Bia. Padre mio!
Rig. Io ti amo assai. O che, non sei forse mio sangue e mia vita? E se non avessi te, che farei, Dio mio!
Bia. (*mettendogli la mano sulla fronte*) Voi sospirate: qualche segreta angoscia, non è vero? Ditelo alla vostra figliuola, che non ha mai conosciuto la sua famiglia.
Rig. Non ne hai.
Bia. E che ignora pure il vostro nome.

Rig. Che ti cale?

Bia. I nostri vicini di Chinon, della piccola città dove fui educata, pria del vostro arrivo mi credevano orfana.

Rig. Oh, avrei dovuto lasciarti colà, per essere al sicuro; ma non potevo più vivere così... Avevo bisogno di te..... ho bisogno d' un cuore che mi ami... *(se la stringe tra le braccia)*

Bia. Se non volete parlarmi di voi...

Rig. *(interrompendola)* Non uscir mai.

Bia. Da due mesi che sono qui, non più di sette od otto volte sono ita a chiesa.

Rig. Bene.

Bia. Padre mio, parlatemi almeno della mamma.

Rig. Oh, non risvegliare un ricordo sì caro in me! Ella era un angiolo di donna, che per compassione, vedendomi solo, malato, povero, deforme, mi amò... e quindi portò seco nella tomba il sublime segreto del suo fedele amore.. Ora tu sola mi resti. *(alzando gli occhi al cielo)* Grazie, mio Dio, grazie! *(piange e si cela il viso tra le mani)*

Bia. Quanto dovete soffrire! Oh, non mi straziate il cuore, non piangete così...

Rig. E che mai diresti se mi vedessi ridere?

Bia. Via, calmatevi... Ditemi il vostro nome, mettetemi a parte delle vostre angosce.

Rig. No, non ne vale la pena. Son tuo padre; è quanto ti basta sapere. Eppoi, vedi, fuori di quell' uscio, tutti forse paventano di me... chi mi sprezza, chi mi maledice... Che faresti dopo saputo il mio nome?.. Oh, io non vo' essere per te che un padre venerato, augusto, sacro...

Bia. Padre mio!

Rig. *(stringendosela con trasporto tra le braccia)* Siedi vicino a me. Dimmi, mi vuoi bene?.. Altri, figlia mia, hanno parenti, amici, famiglia, ed io non ho che te. Altri sono ricchi, ebbene, tu sola sei il mio tesoro, il mio bene. Altri credono in Dio, io no, credo nell' anima tua. Altri godono la giovinezza, l'amore d' una donna, e sono superbi, ofani, belli; ed io non ho che la tua beltà! Oh! cara figlia! La mia patria, la mia famiglia, la mia sposa, la madre mia, la felicità, la ricchezza, il mio culto, la mia legge, l' universo intero per me sei tu! sempre tu! Ah, se ti perdessi!.. Ma no, è follia pensarci!

Bia. Quanto vorrei rendervi felice!

Rig. Ma lo sono, a te vicino. *(passandole la mano nei capelli, sorridendo)* Che bella capigliatura!

Bia. (*carezzevole*) In un qualche giorno, babbo, vorrei vedere Parigi.

Rig. (*imperiosamente*) Niente affatto. ... Già non credo sii uscita con dama Berarda.

Bia. (*tremante*) No.

Rig. Guardatene bene.

Bia. Vado soltanto alla chiesa.

Rig. (*tra sè*) Oh, se la vedessero, la potrebbero seguire... la rapirebbero forse! Si disonorerebbe facilmente la figlia d'un buffone e quindi si riderebbe!.. Orrore... (*forte*) Te ne prego; non uscire. Se tu sapessi come nuoce alle donzelle l'aria di Parigi, e quanti dissoluti vagano per la città... i signori specialmente!.. (*alzando gli occhi al cielo*) Dio mio, la raccomando a voi. (*si cela il viso tra le mani*)

Bia. Non ve ne parlerò più, ma non piangete.

Rig. Il pianto mi solleva. Ho riso tanto iersera.... (*alzandosi*) Bianca, a rivederci. (*la notte comincia a farsi bujà*)

Bia. (*abbracciandolo*) Ritornerete presto?

Rig. Forse. Non dipende da me. (*chiamando*) Dama Berarda? (*comparisce una vecchia*)

Ber. Che volete?

Rig. Quando vengo qui, mi vede qualcuno?

Ber. Non credo..... L'è così deserto! (*è notte completa. Dall'altra parte del muro, in istrada, comparisce il re travestito; egli esamina l'altezza del muro e della porta, ch'è chiusa, con gesti d'impazienza e di dispetto*)

Rig. (*tenendo Bianca abbracciata*) A rivederci, mia cara figlia. (*a Berarda*) La porta di strada è sempre chiusa? (*gesto affermativo di Berarda*) Dietro san Germano v' ha un luogo più recondito. Domani andrò a vedere se...

Bia. Babbo, prescelgo questo a causa del terrazzo da cui si vedono i giardini.

Rig. Non salirci.... (*ascoltando*) Qualcuno? (*s'avvicina alla porta del cortiletto, l'apre e guarda inquieto in istrada. Il re si cela in uno sfondo vicino alla porta, che Rigoletto lascerà socchiusa*)

Bia. Non posso la sera respirare colà?

Rig. No, potresti essere veduta. (*in questo frattempo il re s'introduce, inosservato, nel cortiletto dalla porta socchiusa e si cela dietro un albero; a Berarda*) Non ponete mai lumi vicino alla finestra.

Ber. (*giugnendo le mani*) Ma come mai può penetrare un uomo qui? (*volgendosi vede il re. Ella s' interrom-*

pe stupita. Mentre è per gridare, il re le getta nella gorgierina una borsa, ch' ella prende e soppesa, e così tace)

Bia. *(a Rigoletto, che è andato a visitare il terrazzo con una lanterna)* Perchè tante precauzioni? Che temete?

Rig. Per me nulla, per te molto. *(se la stringe tra le braccia)* Bianca, figlia mia, a rivederci. *(un raggio di luce della lanterna che ha Berarda, splende su Rigoletto e Bianca)*

Fra. *(fra sè, dietro l'albero)* Rigoletto! *(ride)* Perdinci! Rigoletto ha una figlia! Curiosa!

Rig. *(per uscire, poi ritorna)* Quando vai alla chiesa, ti segue mai nessuno? *(Bianca abbassa gli occhi, imbarazzata*

Ber. Nessuno.

Rig. E se mai l' osassero, bisogna gridare....

Ber. Vi pare; ci sono io....

Rig. Se picchiano alla porta, non aprite.

Ber. *(come raddoppiando sulle precauzioni di Rigoletto)* Neppure se fosse il re?

Rig. Oh, a lui meno di tutti! *(abbraccia Bianca e va via richiudendo ermeticamente la porta)*

SCENA IV.

Bianca, Dama Berarda, Francesco I

(Durante la prima parte della scena, il re resta celato dietro l'albero)

Bia. *(pensosa, ascoltando il romore dei passi di Rigoletto, che s'allontana)* Eppure, ho dei rimorsi....

Ber. Perchè?

Bia. Povero padre, avrei dovuto dirgli che un giovine mi segue in chiesa.

Ber. Sicchè l'odiate questo giovine?

Bia. No, anzi dal giorno che lo vidi, dal giorno che il suo sguardo s' incontrò col mio, l'ho sempre dinanzi agli occhi.... Quanto è nobile il suo aspetto, o Berarda....

Ber. Bello poi.... *(s'avvicina al re, che le dà una manata di monete d' oro, che ella pone in tasca)*

Bia. Un tal uomo dev'essere.....

Ber. *(stendendo la mano al re, che le dà sempre danaro)* Compito...

Bia. Un gran cuore.

Ber. Certamente! *(come sopra)*

Bia. Valoroso.

Ber. *(come sopra)* Formidabile!

Bia. *(con profondo sospiro)* Quanto mi piace!

Ber. *(c. s.)* Bella statura, begli occhi, bella fronte...... E del naso che ne dite, eh?

Fra. (*tra sè*) La vecchia mi spoglia!

Bia. Manco male che parli così di lui.

Ber. Gli è un giovine di cuore, affezionato, generoso...

Fra. (*tra sè*) Daccapo! (*vuota le tasche*)

Ber. (*continuando*) Un gran signore, in altri termini. (*tende la mano al re, il quale fa segno che non ha altro*)

Bia. Ah, non vorrei che fosse un gran signore, un principe, no; ma, che so, uno studente, un operajo.... Quanto l'amerei allora.

Ber. Se lo preferite così.... (*tra sè*) Che gusto matto hanno le donzelle! (*stende la mano al re, forte*) Quel giovinotto vi ama alla follia! (*il re fa segno come sopra, tra sè*) Sarà a secco..... Non ha più danaro..... non parla più...

Bia. (*sempre senza vedere il re*) Quando la domenica all'evangelo, non lo vedo, il mio cuore ne palpita. Io non penso dì e notte che a lui, e sono certa che nell'anima sua non avrà scolpita altra donna che me....

Ber. (*facendo un ultimo sforzo, tendendo la mano al re*) Ci scommetterei la testa.

Fra. (*togliendosi l'anello e dandoglielo*) Il mio anello per la testa.

Bia. Ah, vorrei sempre, giorno e notte, averlo qui.... dinanzi a me, per dirgli: (*il re esce dal nascondiglio e s'inginocchia a lei vicino. Ella è vòlta dall'altro lato dicendo*) Sì, io t'a..... (*si volge, vede il re in ginocchio e si ferma pietrificata*)

Fra. (*tendendole il braccio*) Io t'amo! finisci! Oh, dimmelo, non temere.

Bia. (*spaventata, cerca con gli occhi Berarda, ch'è scomparsa*) Berarda! ... Oh Dio, non c'è più.

Fra. (*sempre in ginocchio*) Due che s'amano son tutto al mondo.

Bia. (*tremante*) Chi vi ha fatto entrare qui, signore?

Fra. Che cale a te? Io t' amo!

Bia. Oh Dio! Se mio padre...... Andate via....

Fra. Andar via, quando ti stringo palpitante nelle mie braccia; quando son tuo, quando sei mia! Tu mi ami, l' hai detto.

Bia. (*confusa*) Mi ascoltava!

Fra. Certamente. Qual concento più divino volevi che ascoltassi?

Bia. (*supplichevole*) Ah, ora mi avete parlato.... Andatevene, fatelo per pietà.

Fra. Andarmene, quando il mio cuore è legato al tuo, quando la nostra duplice stella splende sotto lo stesso cielo, quando ho schiuso il tuo vergine cuore all'amore? Oh, l'amore, il sole dell'anima!.. Lo scettro che la morte ci dà e si riprende, la gloria che si riporta in guerra, farsi un nome, avere immensi domini, esser imperatore o re, l'è tutta roba umana questa; ma la sola cosa divina sulla terra, si è l'amore. Oh, Bianca, la vita è un fiore al sol d'aprile.... e l'amore ne è il miele.... Amiamoci dunque, amiamoci senza essere timidi. (*tenta abbracciarla. Ella si dibatte*)

Bia. No. Lasciatemi. (*il re se la stringe nelle braccia e le dà un bacio*)

Ber. (*in fondo, sul terrazzo, tra sè*) Capperina!

Fra. (*tra sè*) Mi ama! (*forte*) Dimmi che mi ami!

Ber. (*c. s.*) Insolente!

Fra. Ripetimelo, Bianca.

Bia. (*abbassando gli occhi*) Lo sapete....

Fra. (*l' abbraccia con trasporto*) Quanto sono felice!

Bia. Ed io sono perduta!

Fra. No, sei felice con me.

Bia. (*svincolandoglisi*) Non vi conosco..... Come vi chiamate?

Fra. (*tra sè*) Bisogna dirle un nome.

Bia. Non credo siate un gran signore. Il babbo li teme tanto....

Fra. No, io mi chiamo..... (*tra sè*) Come? (*frugando*) Goffredo Mahiet. Sono studente..... poverissimo.

Ber. (*contando il danaro ricevuto dal re*) Bugiardo! (*compariscono in istrada Pienne e Pardaillan, avviluppati in mantelli: Pardaillan con lanterna cieca in mano*)

Pie. (*piano a Pardaillan*) È qui.

Ber. (*piano e scendendo precipitosamente dal terrazzo*) Qualcuno in istrada.

Bia. (*spaventata*) Forse il babbo!

Ber. (*al re*) Andate via, signore.

Fra. Vorrei proprio tra le mani l' importuno.

Bia. (*a Berarda*) Fallo uscire dalla porticina che dà sulla spiaggia.

Fra. (*a Bianca*) Lasciarti già! M' amerai davvero?

Bia. E voi?

Fra. Sempre!

Bia. No, m' ingannate, com' io inganno mio padre.

Fra. Mai. Un bacio solo, Bianca, su codesti begli occhi.

Ber. (*tra sè*) Bacia continuamente.

Bia. (*facendo alquanta resistenza*) No, no. (*il re la bacia e rientra in casa con Berarda. Bianca resta per un momento con gli occhi fisi sulla porta dond' egli è uscito*; *poi rientra. In questo frattempo, la strada si popolerà di cortigiani armati, avvolti in mantelli e mascherati. Gordes, Cossé, Montchenu, Brion, Montmorency e Marot raggiungono successivamente Pienne e Pardaillan. La notte è al colmo. La lanterna cieca è chiusa. Si fanno tra loro segnali di riconoscimento e additano la casa di Bianca. Un paggio li segue, recando una scala*)

SCENA V.

I soprannotati, indi **Rigoletto**, poi **Bianca**, in ultimo **Dama Berarda**

Bia. (*ricompare dalla porta che dà sul terrazzo. Ha in mano un lume che le rischiara il volto*) Goffredo Mahiet! O nome amato, scolpisciti nel mio cuore!

Pie. (*agli altri*) È lei.

Par. Vediamo.

Gor. (*con isdegno*) Qualche borghigianuccia! (*in questo mentre Bianca si volge, in modo che i cortigiani possano vederla*)

Pie. (*a Gordes*) Come la trovi?

Mar. Graziosa!

Gor. È una fata, un angiolo.

Par. Che! Non è altro che l' amante di Rigoletto.

Mar. La più bella donna innamorarsi di lui! È giusto. Giove vuol far moltiplicare le razze. (*Bianca rientra in casa. Si vede semplicemente un lume dalla finestra*)

Pie. Signori, non perdiamo tempo; abbiamo risoluto di vendicarci del buffone, ed ora che siamo qui scaliamo il muro e rapiamo la sua bella. La meneremo al Louvre e daremo così una sorpresa al re.

Cos. Il quale porrà le mani nell' acqua santa.

Mar. E il diavolo sbroglierà poscia ogni cosa.

Pie. All' opra!

Gor. Infatti è un bocconcino pel re. (*entra Rigoletto*)

Rig. (*pensoso, in fondo*) Ritorno... perchè mai? Nol so.

Cos. (*agli altri*) Il re s' impadronisce di tutte le donne altrui, siano bionde o brune.... Ma vorrei proprio sapere che direbbe se gli rapissero la regina.

Rig. (*avanzandosi un poco*) Quel vecchio m' ha maledetto!... Non so che mi conturba. (*la notte è tanto buja da non fargli vedere Gordes, che passando lo rasenta*) Chi è là?

Gor. (*ritornando spaventato, piano agli altri*) Signori, Rigoletto.

Cos. (*piano*) Doppia vittoria: uccidiamolo.

Pie. No.

Cos. È nelle nostre mani.

Pie. Ma allora non potremmo ridere domani.

Gor. Gli è vero!

Cos. Intanto ci sarà d' impiccio.

Mar. Ora accomoderò io la faccenda.

Rig. (*ch' è rimasto in un angolo, in agguato, con l'orecchio teso*) Un convocio...

Mar. (*avvicinandoglisi*) Rigoletto....

Rig. (*con voce terribile*) Chi è là?

Mar. Eh, non gridare; son io.

Rig. Chi?

Mar. Marot.

Rig. Ah, la notte è così buja. E perchè siete qui?

Mar. Non l' hai ancora indovinato? Veniamo a rapire la moglie di Cossé.

Rig. (*respirando*) Ah!.. benissimo!

Cos. (*tra sè*) Gli fracasserei il cranio.

Rig. (*a Marot*) Ma come farete per entrare nella sua camera?

Mar. (*piano a Cossé*) Datemi la chiave. (*Cossé esegue*) Tocca questa chiave e dimmi se vi tasti il blasone cisellato di Cossé.

Rig. (*palpando la chiave*) Sì, il suo stemma... ed io che temeva... Asino d' un buffone! (*additando il muro a manca*) Ecco il suo palazzo. (*a Marot, restituendogli la chiave*) Gli rapite la moglie? Son dei vostri.

Mar. Noi siamo tutti in maschera.

Rig. Datemene una anche a me. (*Marot gliela mette e vi aggiunge una benda, che gli copre gli occhi e le orecchia*) E poi?

Mar. Ci terrai la scala. (*i cortigiani appoggiano la scala al muro del terrazzo. Marot vi conduce Rigoletto, al quale la fa tenere*)

Rig. (*con le mani sulla scala*) Ci siete? Non ci vedo affatto.

Mar. La notte è sì buja... (*agli altri, ridendo*) Avanti, la benda non lo farà nè vedere nè sentire. (*salgono, successivamente, la scala, atterrano la porta del terrazzo e penetrano in casa. Un momento dopo, uno di essi comparisce nel cortiletto, di cui apre la porta di dentro; indi gli altri giungono alla loro volta nel detto cortiletto ed oltrepassano la por-

ta, recando seco loro Bianca a metà nuda ed imbavagliata, che si dibatte)

Bia. (coi capelli scinti, in lontananza) Babbo... soccorso!..

Gor. (di lungi) Vittoria! *(tutti i cortigiani viano trascinando Bianca)*

Rig. (rimasto solo appiè della scala) Avete finito?.. Quale derisione!.. *(lascia la scala, si tocca la maschera e s'avvede della benda)* Ho gli occhi bendati! *(si strappa la benda e la maschera. Alla luce della lanterna cieca, che sarà stata dimenticata a terra, scorge un velo bianco perduto dalla figlia; ei lo raccoglie, si volge e vede la scala vicino al muro del terrazzo e la porta di casa aperta: vi entra da forsennato e ricompare un momento dopo, trascinando seco Berarda imbavagliata e vestita a metà: la guarda con istupore, poi si strappa i capelli dando in inarticolati accenti. Finalmente gli ritorna la favella)* Oh, la maledizione! *(cade svenuto).*

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Anticamera del re, al Louvre. Indoratura, cisellatura. mobilia, tappezzeria, tutto insomma sul gusto del Risorgimento. Sul davanti, tavolino, poltrona, seggiola. In fondo, grande porta indorata. A sinistra, porta della camera da letto del re, ricoperta d' una cortina in tappezzeria. A destra, credenza piena di vassoj d' oro e smaltati.

SCENA I.

Tutti i cortigiani che hanno rapito **Bianca**

Gor. Meniamo a termine l'avventura.

Par. Fa d' uopo celare a Rigoletto che la sua bella è qui.

Cos. E se l' hanno veduta entrare?

Mar. I paggi sono stati già avvisati. Eppoi, stamane gli ho inviato il seguente viglietto: *(cava di tasca una carta e legge)* « Rigoletto, fa mestieri darti nuove della tua bella. Io l' ho rapita or ora e la conduco meco fuori di Francia..... » *(tutti ridono)*

Gor. *(a Marot)* Firmato?

Mar. « Giovanni di Nivelles. » *(come sopra, più forte)*

Cos. Perderà la testa. Vorrei proprio vederlo.

Gor. Ci ha pagato il suo debito. *(la porta laterale si apre. Entra il re, vestito in elegante abito da mattino. È accompagnato da Pienne. I cortigiani si mettono in fila e si scoprono. Il re e Pienne sganghcrano dal ridere)*

Fra. *(additando la porta in fondo)* Ed è di là?

Pie. L' amante di Rigoletto.

Fra. Davvero?

Pie. Amante o moglie, che so?.....

Fra. *(tra sè)* Moglie, figlia...... Nol credevo marito e padre.

Pie. Sua maestà vuole vederla?

Fra. Se il voglio! *(Pienne esce e ritorna un momento dopo, sostenendo Bianca, velata e barcollante. Il re siede neghittosamente alla poltrona)*

Pie. *(a Bianca)* Entrate. Tremerete alla presenza del re. *(glielo addita)*

Bia. *(compare velata)* Costui è il re! *(gli si getta ai piedi. Alla voce di Bianca il re trasale e fa segno a tutti di uscire. I cortigiani viano)*

SCENA II.

Francesco I, Bianca

(Il re, rimasto solo con Bianca, le rialza il velo che le copre il volto)

Fra. Bianca !

Bia. Che vedo ! Goffredo Mahiet !

Fra. (*ilare*) Oh, Bianca, amor mio, abbracciami.

Bia. (*indietreggiando*) Il re ! Lasciatemi, sire.... Lasciatemi, signor Goffredo.... No.... voi siete il re.... (*inginocchiandoglisi ai piedi*) Oh , chiunque siate , abbiate pietà di me!

Fra. Aver pietà di te, mentre ti adoro, mentre ti ripeto ciò che ti disse Goffredo! Via, amiamoci. Un amante, sebbene re, non si detesta mai....

Bia. (*tra sè*) Oh Dio!

Fra. (*sorridendo*) Feste , giuochi , danze , passatempi perenni: ecco il tuo ed il mio avvenire. Amiamoci da veri sposi; così , vedi , onoreremo Iddio ed invecchieremo felici.

Bia. (*atterrita e indietreggiando*) Oh, mie illusioni!

Fra. O che! mi credi un amante timido, che vien meno alla vista d'una donzella? Oibò.... (*per abbracciarla*)

Bia. (*respingendolo*) Lasciatemi!..

Fra. Ah, non sai chi siamo noi? La Francia, un intero popolo, quindici milioni d' uomini. Ricchezze, onori, piaceri, potere illimitato, tutto è mio; tutto dipende da un mio cenno, perchè sono re! — Ebbene, tu, o Bianca, sarai la regina.

Bia. La regina! E vostra moglie?

Fra. (*ridendo*) Oh innocenza! Ma mia moglie non è la mia amante.

Bia. Vostra amante! Oh, quale onta!

Fra. Superba!

Bia. Io non appartengo a voi, sono di mio padre.

Fra. Di Rigoletto, del mio buffone, di chi dispongo come mi pare e piace.

Bia. (*piangendo amaramente con la testa tra le mani*) Povero padre! Ma dunque tutto è vostro? (*singhiozza*)

Fra. (*con tenero accento*) Quanto sei cara, o Bianca! via, non piangere.... Vieni al mio seno.

Bia. (*ferma*) Giammai.

Fra. (*c. s.*) Ripetimi che mi ami.

Bia. No. Tutto è finito...

Fra. Ti ho ferita senza volerlo. Ma tergi le lagrime. Quel re che fa piangere una donna è un re vigliacco.

Bia. (*sbalordita e singhiozzando*) Ah, se voi siete il re, sappiate che io ho un padre che mi piange, fatemi condurre da lui. La mia abitazione la sapete. Ma chi siete voi dunque? (*piangendo*) Forse chi sa se vi amo ancora? (*indietreggiando con movimento d'orrore*) Voi re!.. Oh, scostatevi, mi fate paura!

Fra. (*tentando di prendersela tra le braccia*) Cattiva!

Bia. (*respingendolo*) Lasciatemi!

Fra. (*stringendola più forte*) Un bacio...

Bia. (*dibattendosi*) No.

Fra. (*ridendo, tra sè*) Testarda!

Bia. (*svincolandosi da lui*) Lasciatemi... Ah, quella porta... (*scorge l'uscio della camera reale aperto, vi si precipita dentro e lo richiude con violenza*)

Fra. (*cavando dalla cintura una chiavetta d'oro*) Ho la chiave addosso. (*apre la porta, la spinge vivamente, entra e la richiude*)

Mar. (*ch' è in osservazione da qualche istante alla porta in fondo, ride*) Si rifugia nella camera del re. Poveretta! (*chiamando Gordes*) Ohè, conte?

SCENA III.

Marot, tutti i CORTIGIANI che parlano, indi **Rigoletto,** poi **Voldrago**

Gor. (*a Marot*) Si può entrare?

Mar. Il leone s' ha trascinato l'agnella nel proprio antro.

Par. (*saltando per la gioja*) Povero Rigoletto!

Pie. (*ch' è rimasto sul limitare e che guarda di dentro*) Zitti, eccolo.

Gor. (*piano agli altri*) Non diamo ad intender nulla.

Mar. Potrebbe riconoscer me...

Pie. Non ci facciamo vedere. (*entra Rigoletto. Nulla è cangiato in lui. Veste ed agisce da buffone, ma è pallidissimo*)

Pie. (*come terminando un discorso e facendo dei segni d' intelligenza con gli occhi agli altri, che comprimono il riso nel veder Rigoletto*) Sì, signori, così fu... Oh, buongiorno, Rigoletto.

Rig. (*avanzandosi lentamente sino alla ribalta*) Buongiorno. (*tra sè*) Ove sarà? (*canticchia con giubilo*)

Gor. (*applaudendo*) Bravo, Rigoletto.

Rig. (*esaminando i volti di quei personaggi che gli ridono d' intorno, tra sè*) Non v'ha più dubbio, sono stati essi.

Cos. (*picchiandogli sulla spalla e sganasciando dal ridere*) Che c' è di nuovo, buffone?

Rig. (*agli altri, additando Cossé*) Che spirito di patate! (*contraffacendolo*) Che c' è di nuovo, buffone?

Cos. (*ridendo sempre*) Sì, che ci dirai?

Rig. (*squadrandolo da capo a piedi*) Che siete più nojoso dell'usuale. (*durante la prima parte della scena, egli ha l' aria di cercare, d' esaminare, d'indagare. Dal suo sguardo si noterà ciò. Quando per esempio ei creda che nessuno lo guardi, allora discosta un mobile, gira la maniglia d' una qualche porta per vedere se è chiusa. Epperò parla con tutti, come al solito, in modo beffardo e franco. I cortigiani sogghignano, mentre discorrono facendosi tra loro dei segni d' intelligenza*) Dove l' avranno nascosta? — Se la chiedo loro, mi rideranno sul muso. (*avvicinandosi, a Marot*) Come va che non ti sei infreddato stanotte?

Mar. (*con sorpresa*) Stanotte?

Rig. (*scotendo la testa*) Eh, sì!

Mar. (*con semplicità*) Gli è certo un equivoco. Da ieri sera, al tocco dell' Ave Maria, che mi coricai, adesso mi son alzato.

Rig. Come! Non sei uscito stanotte? (*scorge un fazzoletto sul tavolino e vi si getta sopra*)

Par. (*a Pienne*) Guarda, duca; esamina attentamente le cifre del fazzoletto.

Rig. (*lasciando cadere il fazzoletto, tra sè*) No, non è il suo... Dove potrà essere? (*gli altri ridono*) Sono allegri, gl' imbecilli! (*a Pienne*) Il re dorme ancora?

Pie. Credo.

Rig. Odo romore nella sua camera. (*vuole avvicinarsi alla porta. Pardaillan lo rattiene*)

Par. Non isvegliare sua maestà.

Gor. (*a Pardaillan*) Visconte, sentite un po' che ci ha raccontato Marot. Ha detto che quando l' altra notte i tre Guidi ritornarono presso le mogli, vi trovarono nientemeno che....

Mar. Degli amanti nascosti.

Rig. La morale dell' epoca!

Cos. Le donne sono traditrici!

Rig. (*a Cossé*) State attento per voi...

Cos. Perchè?

Rig. Eh, chissà!

Cos. Cosa?

Rig. Potrebbe accadervi od esservi già accaduta siffatta avventura.

Cos. (*minacciandolo con collera*) Uh!

Rig. (*contraffacendolo*) Uh! (*tutti ridono. Entra un gentiluomo dalla livrea della regina*)

Pie. Che c' è, Voldrago ?

Vol. La regina chiede del re per un affare urgente.

Pie. (*gli fa cenno che è impossibile. Voldrago insiste*) Il re dorme.

Val. Se adesso era con voi...

Pie. (*più indisposto, e facendogli dei segni che Voldrago non comprende e che Rigoletto osserva con profonda attenzione*) Il re sta a caccia!

Vol. Senza paggi e senza piccadori? giacchè il suo equipaggio è di là!

Pie. (*tra sè*) Per Dio! (*a Voldrago, a quattr' occhi con collera*) Il re, capite, non può veder alcuno in questo momento.

Rig. (*scoppiando e con voce tonante*) Ella è qui! Col re! (*meraviglia generale*)

Gor. Che ha ? Delira ? (*Voldrago via*)

Rig. Oh, signori, sapete benissimo ciò che voglio dire. La donna che voi tutti avete rapita stanotte e ch' io riprenderò, è qui!

Pie. (*ridendo*) Rigoletto senz' amante!

Rig. (*spaventevole*) Vo' mia figlia!

Tutti. (*con sorpresa*) Sua figlia!

Rig. Sì, mia figlia!.... Ah, ora non ridete più, rimanete mutoli.... Vi par strano che questo buffone sia padre? (*con voce terribile*) Per Dio! finitela, non ischerzate più! I vostri motteggi e la vostr' aria di trionfo non m' incutono timore. Vi dico che voglio mia figlia! (*si precipita vicino all'uscio reale*) Ella è qui! (*i cortigiani gli barrano il passo*)

Mar. È pazzo sfrenato!

Rig. (*indietreggiando con disperazione*) Cortigiani, demoni, razza malnata, gli è vero che m'avete rapito la figlia?.. Già, una donna agli occhi vostri è un nonnulla, quando v' ha un re che s' impadronisce delle mogli altrui. — L'onore d' una donzella per voi è un lusso inutile, un tesoro oneroso. Per voi una donna non è altro che un campo fertilissimo, un podere il cui reale alloggio si paga mensilmente. Sono mille favori che piovono non si sa donde, un mucchio d'avanzamenti ognor crescenti. O che, forse non è vero? (*s'avvicina successivamente a tutti: ad un cortigiano*) Voi gli vendereste tutto, se non l' avete già fatto, per un nome, un titolo, un' inezia.... (*a Brion*) Tu, Brion, tua moglie. (*a Gordes*) Tu la sorella. (*a Pardaillan*) Tu la

madre! (*a tutti*) Chi lo crederebbe? guardate qui, duchi e pari, grandi di Spagna, o vergogna! un Vermandois, discendente di Carlomagno; un Brion, il cui avo era duca di Milano; un Gordes, un Pardaillan, un Pienne, un Montmorency, i più grandi nomi dell'epoca, rapire la figlia di questo povero infelice! (*con disprezzo*) Razza di bastardi....

Gor. Ohè, buffone!

Rig. Quanto v' ha dato il re, per avergli recato mia figlia? (*strappandosi i capelli*) Io, che non ho che lei! (*guardandoli*) Ah, crede forse il re di rendermi insigne come voialtri? Può egli farmi divenir bello, ritto?.... Oh, infamia! Scellerati, assassini, ladri, banditi, datemi la figlia mia! Vedete voi questa mano? — mano rozza, d'un popolano — questa mano che parea disarmata ai beffeggiatori, ha invece delle unghie, signori, che potrebbero sbranare... Atterrate quella porta! (*si precipita nuovamente verso la porta: i cortigiani gli barrano il passo; egli dopo aver lottato un po' cadrà estenuato sul davanti della ribalta, anelante, in ginocchio*) Tutti contro uno! (*scoppia in lagrime*) Oh, piango, sì! (*a Marot*) Mio buon Marot, dimmi dov'è mia figlia? Ah, taci!... (*agli altri*) Signori, abbiate pietà, ve ne prego, di questo povero Rigoletto, che vi ha fatto tanto ridere per lo passato. Che potrò fare senza il mio tesoro! (*silenzio generale. S' alza disperato*) Oh Dio! ma per voi dunque è un giubilo veder soffrire un infelice padre, vederlo strapparsi i capelli, che certamente imbianchiranno come neve se non ritrova la figlia? (*l'uscio reale s' apre violentemente. Ne esce Bianca, sbalordita, spaventata, in disordine: dando un grido terribile, cadrà nelle braccia di Rigoletto*)

Bia. Ah, padre mio!

Rig. (*stringendosela al seno*) Figlia! Ah, è lei! è la figlia mia! Signori.... (*soffocato dai singhiozzi, e ridendo sardonicamente*) Vedete, è l'intera mia famigliuola. (*a Bianca*) Non temere... Fu uno scherzo, così, per ridere. Scommetto che t'hanno fatto paura! Oh, essi sono tanto buoni... T' hanno voluto far accertare dell'amor mio. Oh, rassicurati, d'ora in poi ci lasceranno in pace. (*ai cortigiani*) Non è vero? (*a Bianca, stringendosela vieppiù al seno*) Quale fortuna di rivederti ancora! Io rido per la gioja. (*guardandola, inquieto*) Ma perchè piangi?

Bia. (*celandosi con la mano il volto lagrimante e vergognosa*) L'onta...

Rig. (*trasalendo*) Che mai dici?

Bia. (*celando la testa in petto a Rigoletto*) Nulla, dinanzi a costoro....

Rig. (*volgendosi rabbioso verso l' uscio reale*) Oh, infame! Lei puranco!

Bia. (*singhiozzando e cadendogli ai piedi*) Vo' restare sola con voi!

Rig. (*facendo tre passi e additando la porta d'ingresso ai cortigiani interdetti*) Uscite! E se il re s'avventuri a passare di qui... (*a Vermandois*) Voi siete il cortigiano di guardia; ditegli non entri, chè ci sono io!

Pie. A bimbi ed a buffoni si cede qualche cosa. Usciamo, ma stiamo alla vedetta. (*tutti i cortigiani viano, tranne Cossé*)

Rig. (*sedendosi alla poltrona reale e rialzando Bianca*) Orsù, parla, dimmi tutto. (*si volge e scorgendo Cossé ch' è rimasto, s'alza a metà e gli addita la porta*) M' avete inteso, signor mio?

Cos. (*andandosene come soggiogato dall' ascendente del buffone*) Ai buffoni, per onore soltanto, si concede qualcosuccia. (*via*)

SCENA IV.

Bianca, Rigoletto

Rig. (*grave*) Parla, adesso.

Bia. (*con gli occhi abbassati ed interrotta da singhiozzi*) Padre mio, sappiate adunque ch'egli ieri per la prima volta s'intromise in casa. (*piangendo con le mani agli occhi*) Ho vergogna! (*Rigoletto se la stringe tra le braccia e le terge la fronte con tenerezza*) Da molto, — ve l'avrei già dovuto dire, — mi seguiva... ogni domenica alla chiesa!

Rig. Ah!

Bia. (*continuando*) E per farsi meglio vedere, rasentava, nel passare, la mia sedia. (*con voce sempre più debole*) Ieri finalmente seppe introdursi in casa...

Rig. Basta. Indovino il resto. (*s'alza*) Oh dolore! Bianca, solo asilo di me sventurato e diserto, che diverrò mai dopo siffatto colpo fatale? Io, che in questo cuore prostituito al male, in tutti e in me, non vedevo che vizio, adulterio ed infamia; e che non trovavo sotto il cielo altra cosa che la tua verginità per riposarmi gli occhi! Mi ero rassegnato con pazienza, avevo accettato tutte le miserie della vita umana: il compianto, la profonda abbiezione, l'orgoglio che sanguina sempre in fondo a un cuore affranto, l' aguzzo riso del disprezzo; sì, di tutti cote-

sti dolori, da cui è inseparabile la vergogna, io volea da solo subirne le conseguenze, non farle subire a te. Quanto più giù ero caduto io, tanto più su voleva innalzar te. Oh, vicino al patibolo c'è bisogno sempre d'un altare... E l'altare s'è rovesciato! Cela la fronte, sì; piangi, cara figlia, chè n' hai ben d' onde. Versa tutte le tue lagrime nel cuore del padre tuo. I dolori, talvolta, all' età tua, svaniscono nelle lagrime, per cui... (*pensoso*) Bianca, dopo terminato il mio còmpito, lasceremo Parigi. (*pensando sempre*) Un giorno basterà a cangiar tutto. (*rialzandosi con furore*) Oh maledizione! Chi l'avrebbe mai detto che quel cuore infame, che va, che viene, seducendo mogli e figlie altrui; quel cuore impassibile a tutt' i voleri di Dio, si sarebbe abbassato sin nell'ombra ove tu fuggivi i suoi occhi, per macchiare questa fronte tanto casta e religiosa! (*verso l'uscio reale*) O re Francesco I, possa Iddio che m'ascolta, farti precipitar tosto in quell' abisso a cui corri e dove cadrai senza fallo!

Bia. (*alzando gli occhi al cielo, tra sè*) Non l' udite, Dio mio, io l'amerò sempre! (*romore di passi in fondo: nella galleria esterna compare un corteggio di alabardieri e di gentiluomini con alla testa Pienne*)

SCENA V.

Detti, **il signor di san Vallier, il signor di Pienne,**
GENTILUOMINI, ALABARDIERI

Pie. (*chiamando*) Signor di Montchenu, fate aprire l'inferriata che mena alla Bastiglia; vi dovrà esser rinchiuso il sere di san Vallier. (*gli alabardieri sfilano a due a due in fondo. Quando san Vallier, ch' essi circondano, passerà dinanzi all' uscio reale, vi si fermerà e ad alta voce e con tuono fermo:*)

Val. Giacchè la mia maledizione non ti ha còlto ancora, o re malvagio, e nè fulmini, nè saette, nè braccio d'uomo t' ha colpito sino ad ora, la mia speranza comincia a svanire. Forse, chissà, prospererai, ma...

Rig. (*rialzando il capo e guardandolo in faccia*) No, conte, v'ingannate. Vi sarà qualcuno, per Dio! che ci vendicherà!

FINE DELL' ATTO TERZO

ATTO QUARTO

Deserta spiaggia in riva della Senna, al disotto di Saint-Germain. A destra, casolare meschinamente mobigliato e con isgabelli di quercia, orciuoli di creta, tavolo, camino, ecc. In fondo, scalinata che immette su un primo piano, in un granajo, dalla cui finestra diroccata e senza imposte lo spettatore scorgerà un misero letticciuolo. A manca, comune che apre in dentro, con altra scalinata. Il muro è mal congiunto, crepacciato e fesso, per cui si può veder benissimo ciò che accade in casa. Vicino alla porta d'ingresso, ch'è ricoperta al di fuori da una tettoja, sormontata da una mostra d'albergo, v' ha uno spiracolo. Il resto del palcoscenico è spiaggia. A sinistra, antico e diruto parapetto, appiè del quale s'imagini scorra la Senna e su cui è incastrato un palo con una campana legata all'estremità di esso. In fondo, al di là del fiume, il bosco del Vésmet. A destra, un serpeggiare della Senna lascia vedere la collina di Saint-Germain con la città ed il castello in lontananza.

SCENA I.

Rigoletto, Bianca, di fuori; **Saltabadil** nel casolare

(Durante tutta la scena, Rigoletto sarà inquieto e preoccupato come chi teme d'essere sturbato, visto e sorpreso. Si guarderà spesso d'intorno ed avrà l'occhio quasi sempre fiso sul casolare. Saltabadil seduto nella propria casuccia, vicino al tavolo, è attento a forbire il suo cinturone e non udrà nulla di quanto si dice in istrada)

Rig. E l'ami ancora?

Bia. Sempre!

Rig. Eppure ti ho dato il tempo di farti guarire da questo insensato amore!

Bia. Io l'amo!

Rig. Povero cuore di donna! — Ma la ragione?

Bia. Non so....

Rig. Stranezze della vita!

Bia. Oh... Egli, è vero, m'ha fatto del male, lo so, ma che volete, padre mio? io l'amo, l'amo senza saper perchè, e sarei capace anco di morire per lui, precisamente come farei per voi.

Rig. Ti perdono, figlia mia.

Bia. Oh, anch'egli mi ama.

Rig. Fole!

Bia. Me lo ha detto, me l'ha giurato; eppoi, sa amare così bene.... Oh, gli è un re valoroso, illustre e bello....

Rig. (*scoppiando*) È un infame!

Bia. Voi avete perdonato, babbo...

Rig. Provvisoriamente, perchè m'abbisognava il tempo di tendergli l'agguato.

Bia. Da qualche parola sfuggitavi.... (*tra sè*) Oh Dio! io tremo! (*forte*) ho avuto luogo a credere che anche voi l'amate.

Rig. Ne fo sembiante, Bianca; ma sarai vendicata!
Bia. (*giugnendo le mani*) Fatene almeno, babbo!
Rig. Ti spiacerebbe molto s' ei ti burlasse ?
Bia. Egli! Oh, è impossibile. Nol credo.
Rig. E se te lo facessi vedere e toccare con le mani, di', l' ameresti ancora ?
Bia. Nol so.... Ei m'ama, mi adora, me l'ha detto ieri...
Rig. A che ora ?
Bia. Verso sera.
Rig. Guarda. (*le addita una fessura del muro del casolare: ella guarda*)
Bia. (*piano*) Vedo un uomo....
Rig. (*idem*) Aspetta un po'. (*il re, vestito da uffiziale, comparisce nella sala terrena del casolare. Entra da una porticina, che comunica con qualche camera contigua*)
Bia. (*trasalendo*) Padre mio! (*durante la scena che segue, ella resta legata, per dir così, al crepaccio del muro, guardando, usolando, quanto si dirà ed accadrà nell' interno del casolare, disattenta al resto ed agitata di tanto in tanto da brividi convulsivi*)

SCENA II.

Detti, **Francesco I, Maguelonne**

Fra. (*picchia sulla spalla di Saltabadil, che si volge bruscamente*) Due cose all' istante.
Sal. Cioè ?
Fra. Tua sorella ed un bicchierotto di quello buono.
Rig. (*fuori*) Ecco le sue abitudini.
Fra. (*nel casolare, cantando*) (1)

La donna è mobile
Qual piuma al vento,
Muta d' accento
E di pensier.

(Saltabadil è ito, senza dir motto, a prendere nella contigua camera una bottiglia ed un bicchiere, che indi pone sul tavolo. Poi col pomo del suo spadone picchia due volte sotto il tetto. A tal segnale, una giovinetta, vispa e ridente, vestita in costume di boema, scende la scalinata, saltando. Appena entra, il re tenta abbracciarla; ella gli sfugge)

Fra. (*a Saltabadil, che si è messo a ripulire il cinturone*) Ohè, amico ? Il tuo cinturone diverrebbe molto più pulito, se l' andassi a nettare all' aria aperta.
Sal. Ho capito. (*s'alza, saluta con intenzione il re, apre la*

---

(1) I versi sono tolti dal melodramma del Piave RIGOLETTO reso celebre per le sublimi note che vi ha sposate il Verdi. (*il traduttore*)

porta di strada e va via richiudendola. Appena è in istrada, si accorge di Rigoletto, verso il quale dirigesi con mistero. Durante le poche parole che si scambiano Maguelonne fa delle smorfiette al re e Bianca si mostra vieppiù irritata nell' osservare con terrore tutt' i movimenti del re. Piano a Rigoletto, additando il casolare) Volete che viva o che muoja?

Rig. Ritorna tra poco. (*gli fa cenno d' allontanarsi. Saltabadil scompare a passi lenti dietro il parapetto. In questo mentre, il re molesta Maguelonne, che lo respinge*)

Mag. (*che il re vuol abbracciare*) No, signor mio.

Fra. Vieni qui, ragioniamo. (*Maguelonne gli si avvicina*) Otto giorni fa, all'albergo d'Ercole, ove mi condusse Rigoletto, ti vidi la prima volta, e da quel giorno, bella ragazza, io t'adoro come cosa rara al mondo...'e non amerò che te sola!

Mag. (*ridendo*) Ed un'altra ventina!

Fra. (*idem*) Infatti sono un mostro!

Mag. Impertinente!

Fra. Assicurati che se non fosse stato per te, non mi sarei abbassato a venire in questa orrida bettola, dove si mangia male e si beve peggio... Del resto, passerò anche la notte qui.

Mag. (*tra sè*) Ciò va da sè! (*al re, che vuole abbracciarla*) Lasciatemi!

Fra. Sta zitta. Amiamoci e godiamo. Su ciò io la penso precisamente come la buon'anima di Salomone...

Mag. Per cui ti ficchi più facilmente in una taverna che in una chiesa.

Fra. (*stringendogli il braccio*) Maguelonne!

Mag. (*svincolandosi*) Domani.

Fra. Oh, no.

Mag. (*addimesticandosi tutt' a un tratto e sedendosi allegramente presso il tavolo, vicino al re*) Via, facciamo la pace.

Fra. (*prendendole là mano*) Che bella mano! Riceverei volentieri uno schiaffo da essa, anzichè carezze da altre.

Mag. (*ammaliata*) Mi burlate.

Fra. Oh, no. Io brucio! Ah, tu ignori dunque, regina inumana, come ci rende l'amore? E quando poi il nostro caro oggetto si benigna di corrisponderci, allora diventiamo tante brage, tanti vulcani.

Mag. (*scoppiando dal ridere*) Ciò l' avete letto certamente in un qualche libro?

Fra. (*tra sè*) Potrebbe darsi. (*forte*) Un bacio....

Mag. Oh, siete pazzo!

Fra. D' amore.

Mag. Ohè, alla larga!
Fra. No. *(l' abbraccia)*
Mag. Basta!
Fra. Io vo' sposarti.
Mag. *(ridendo)* Sulla tua parola?
Fra. Oh, deliziosa giovinetta! *(la bacia. Ella ride e si vezzeggia. Bianca nol può più soffrire; si volge, pallida e tremante, verso Rigoletto)*
Rig. *(dopo averla guardata un istante in silenzio)* E così?.. Vuoi che ti vendichi?
Bia. *(potendo appena parlare)* Ingrato! traditore! Oh Dio! sento spezzarmi il cuore! Spergiuro! Le stesse parole che diceva a me. *(china la testa in petto a Rigoletto)* Oh!
Rig. *(piano)* Non piangere. Lascia che ti vendichi.
Bia. Oh, sì...
Rig. Grazie.
Bia. Gran Dio, mi spaventate: che volete fare?
Rig. Tutt' è pronto, ci avea pensato dapprima. Ascolta e non dissuadermene. Va a casa e indossa abiti virili. Colaggiù ti aspetta un cavallo sellato... Dallo scrigno di tua madre, buon' anima, prendi del danaro, qualunque sia la somma non ci badare, e parti a spron battuto per Evreux, ove ti raggiungerò doman l'altro. Epperò, bada di non ritornare più in questo luogo, perchè saresti spettatrice d'un'orribile vendetta. Va....
Bia. Venite meco, babbo.
Rig. È impossibile. *(l'abbraccia)*
Bia. Ah! Io tremo tutta!
Rig. A ben presto. *(la riabbraccia. Bianca va via barcollando)* Fa quanto ti dico. *(durante questa scena e la seguente, il re e Maguelonne, sempre soli nella sala terrena, continuano a vezzeggiarsi ed a parlarsi piano, ridendo. Appena allontanatasi Bianca, Rigoletto s'avvicina al parapetto e fa un segno. Ricompare Saltabadil: comincia ad annottare)*

SCENA III.

Rigoletto, Saltabadil, di fuori; **Maguelonne, Francesco I**, nel casolare

Rig. *(a Saltabadil, contando dieci scudi d'oro)* Ne vuoi venti, eccotene dieci per caparra. *(fermandosi pria di darglieli)* Ei passa qui la notte?
Sal. *(ch'è stato ad osservare il cielo prima di rispondere)* Il cielo comincia a coprirsi....
Rig. *(tra sè)* Difatti non sempre dorme al Louvre.

Sal. Non temete: tra un' ora verrà la pioggia... sicchè l' acqua ed il fuoco, ch'è mia sorella, lo riterranno qui.

Rig. Io ritornerò a mezzanotte.

Sal. Sta bene. Posso anche da solo gettarne il cadavere nella Senna.

Rig. No, lo farò da me.

Sal. Come vi piace. Io ve lo consegnerò cucito in un sacco.

Rig. (*dandogli il danaro*) A mezzanotte! Allora avrai il resto.

Sal. Sia così. Come si chiama, eh?

Rig. Il suo nome! E vuoi sapere anco il mio ?.. Egli si chiama « delitto » ed io « punizione »! (*via*)

SCENA IV.

Detti, meno **Rigoletto**

Sal. (*rimasto solo, esamina il cielo che si copre di nubi, dalla parte di Saint-Germain. È quasi notte*; *di tanto in tanto lampeggia*) La tempesta è vicina, il cielo è tutto coperto... Tanto meglio! la spiaggia resterà deserta. (*esamina di nuovo l' orizzonte*)

Fra. (*vezzeggiandosi con Maguelonne e tentando di abbracciarla*) Maguelonne....

Mag. (*svincolandosi*) Eh, basta!

Fra. Che belle spalle, che braccio incantevole! par d' avorio.

Mag. Zitto. Viene mio fratello. (*respinge il re. Entra Saltabadil, che rinchiude la porta*)

Fra. Che importa? (*tuona in lontananza*)

Mag. Tuona...

Sal. E verrà anche a piovere a catinelle.

Fra. (*picchiando sulla spalla di Saltabadil*) Allora dormirò nella tua stanzuccia.

Mag. Tanto piacere, ma la vostra famiglia sarà in pensiero...

Sal. (*la tira pel braccio e le fa dei segni*)

Fra. Se non ne ho!

Sal. (*tra sè*) Buono! (*grande pioggia. È notte*)

Fra. (*a Saltabadil*) Tu andrai a coricarti alla stalla, nell' inferno, ove vorrai.

Sal. (*salutando*) Mille grazie.

Mag. (*al re, piano e vivamente, mentre accende il lume*) Va via!

Fra. (*scoppiando dal ridere*) Se piove a dirotto! (*guarderà alla finestra*)

Sal. (*piano a Maguelonne, mostrandole il danaro che ha ricevuto*) Fa che resti. Per ora dieci scudi d' oro ed a mezzanotte altrettanti. (*graziosamente al re*) Mi reputo fortunatissimo di poterle offrire stanotte la misera mia stanzuola.

Fra. (*ridendo*) Vediamola. (*Saltabadil piglia il lume e s' incammina. Il re lo segue dopo aver detto alcune parole all'orecchio di Maguelonne. Entrambi salgono la scalinata, che mena sul granajo*)

Mag. (*rimasta sola*) Povero giovine! (*avvicinandosi ad una finestra*) Oh Dio, che oscurità! (*per l'abbaino di su vedonsi Saltabadil ed il re sul granajo*)

Sal. (*al re*) Questo è il letto, signore; qui v'ha una sedia, un tavolo...

Fra. (*guarda alternativamente il letto, la sedia ed il tavolo*) Mobilia elegante! (*avvicinandosi all'abbaino, i cui vetri sono rotti*) E si dorme all' aria aperta? Senza vetri, senza imposte... Come si potrà impedire il vento? (*a Saltabadil, che ha messo un lumicino da notte sul tavolo*) Buonanotte.

Sal. Dormite con Dio! (*va via, chiude la porta e lo si sente scendere lentamente la scalinata*)

Fra. (*solo, togliendosi il cinturino*) Sono stracco... addormentiamoci un poco. (*depone il cappello e la spada sulla sedia, si toglie gli stivali e si stende sul letto*) Bella ragazza l'è Maguelonne... Già, credo verrà quassù... (*s'addormenta. In questo mentre Maguelonne e Saltabadil sono nella sala inferiore. La tempesta incalza. Si vede piovere in iscena con accompagnamento di lampi e tuoni. Maguelonne è andata vicino al tavolo e fa sembiante di cucire. Saltabadil finirà di tracannare, con tuono riflessivo, il vino lasciato dal re. Piccola pausa: essi sono preoccupati come da grave pensiero*)

Mag. Che bel giovane!

Sal. Lo credo bene. Mi farà guadagnare venti scudi d' oro.

Mag. Valea molto più.

Sal. Fannullona! Va a vedere se dorme e portami qui la sua spada.

Mag. (*esegue. La tempesta seguita spaventevole. In fondo vedesi comparire Bianca, vestita da uomo, in abito nero da cavalcare: ella si avanza lentamente verso il casolare, mentre Saltabadil è seduto nella sala terrena e Maguelonne, sul granajo, contempla col lumicino in mano il re addormentato*)

Mag. (*con le lagrime agli occhi*) Che infamia! (*s' impadronisce della spada*) Dorme. Povero giovine! (*ridiscende e porta la spada a Saltabadil*)

SCENA V.

Francesco I, addormentato sul granajo; **Saltabadil** e **Maguelonne,** nella sala terrena; **Bianca,** di fuori

Bia. (*avanzandosi con passi lenti nell'ombra, al chiarore dei lampi: di tanto in tanto tuona*) Oh, perderò la ragione... Egli passerà la notte qui... Padre mio, perdonatemi se invece di partire vengo a... ma non posso. (*avvicinandosi al casolare*) Come dunque finirà?.. Io, che ignara degli uomini, della società, dell'avvenire, viveva ascosa tra i fiori, vedermi ora avvolta in un subito in sì fitte tenebre! La mia virtù, la mia felicità, chissà! tutto è sparito... tutto è sciagura per me! Ei dunque non m'ama più... (*rialzando la testa*) Pareami udire un forte romore di su..... Forse tonava. Che notte orribile!.. Io, che avea paura dell' ombra mia!.. (*scorgendo il lume del casolare*) Oh, che fanno lì? (*s'avanza, poi retrocede*) Mentre sono qui, oh, mio Dio, non fate incolga male ad alcuno! (*Maguelonne e Saltabadil discorrono nella sala contigua*)

Sal. Che tempaccio!

Mag. Pioggia, tuoni....

Bia. Se il babbo mi vedesse....

Mag. Fratello mio...

Bia. (*trasalendo*) Un convocio, se non isbaglio. (*si dirige, tremando, verso il casolare e dalle fessure di esso vede ed ascolta*)

Sal. Che vuoi?

Mag. Sai: quel giovinotto bello, alto, robusto, fiero come Apollo... mi ama molto. Non l' uccidiamo.

Bia. (*che sente e vede tutto*) Cielo!

Sal. (*cavando da una cassa un vecchio sacco di tela ed una grossa pietra e presentando il sacco a Maguelonne, impassibile*) Ricucilo all'istante.

Mag. Perchè?

Sal. Per deporvi il cadavere del tuo Apollo, insieme a questa pietra, e per tuffarlo poscia nel fiume.

Mag. Ma...

Sal. Fammi il piacere, non ti c'immischiare. Riaccomoda il sacco.

Bia. Coppia d' inferno!

Mag. (*accomodando il sacco*) Ma ragioniamo un po'....

Sal. Ragioniamo.

Mag. Tu odii quel giovine?
Sal. Nient' affatto.
Mag. Orbè, a che uccidere un forestiero... per un gobbo?
Sal. Oh, insomma... un gobbo mi dà venti scudi d'oro.
Mag. Perchè invece non uccider lui, appena ti consegnerà il danaro?
Bia. Padre mio!
Mag. Che ne dici?
Sal. (*guardandola in faccia*) Per Dio! Son forse un bandito, un ladro? Dar morte ad un cliente!
Mag. (*additandogli un fagotto*) Allora riempi il sacco di quel corpo inerte... All' oscuro ei lo scambierà pel suo uomo.
Sal. È impossibile. Come vuoi che si scambi un fagotto per un cadavere? Su via, non facciamo gherminelle. Bisogna che muoja.
Mag. Ed io non voglio. Lo farò evadere.
Bia. Brava fanciulla!
Sal. E i dieci scudi?
Mag. Ah...
Sal. Vedi?.. Lasciami fare. (*Maguelonne si situa, risoluta, dinanzi alla scalinata, che dà sul granajo, per barrare il passo a Saltabadil, il quale, vinto dalla sua resistenza, ritorna sul davanti della scena e rumina un mezzo onde conciliar tutto*)
Sal. Vieni qua, facciamo così. Se viene qualcuno a chiederci asilo, io mi ci avventerò sopra e l' ucciderò; dopo di che lo metterò nel sacco ed a mezzanotte, quando verrà il gobbo, gliene farò consegna. Egli certamente lo getterà, senza vederlo, nella Senna, mentre io riscoterò intanto gli altri dieci scudi. Che te ne pare?
Mag. Hai fatto i conti senza l' oste. A quest' ora chi potrà venire?
Sal. Non v' ha altro mezzo.
Bia. Oh mio destino... non mi tentare. Perchè vuoi che io muoja sì giovine? Non mi far dare questo passo per quell' ingrato! Non mi spingere, no!... (*tuona*)
Mag. Chi mai rischierà venir qui con simil tempaccio!
Sal. Allora non c'è scampo pel tuo Apollo.
Bia. (*rabbrividendo*) Orrore!.. Se ne avvertissi la scolta?.. Oh, no, sarebbe peggio... Denunzierebbero mio padre... Ma intanto io non vo' morire... Ho un babbo a consolare!.. Oh Dio, non posso... non posso... (*un oriuolo dà un tocco*)
Sal. Maguelonne, l' ora s' avanza. (*l' oriuolo dà altri*

tocchi) Ci vuole un quarto per mezzanotte. Non credo possa venire più qualcuno. Ti pare?.. Dunque... (*mette il piede sulla scalinata. Maguelonne lo rattiene, singhiozzando*)

Mag. Ancora un altro poco.

Bia. Che! quella donna piange! Ed io che posso salvarlo resto qui pietrificata!.. Giacchè egli non m' ama, la morte sarà un sollievo per me. Sì, moriamo per lui! (*esitando*) Oh, è orribile!

Sal. (*a Maguelonne*) No, non posso più aspettare.

Bia. Oh Dio! Chissà dove mi feriranno!

Sal. (*tentando sempre di svincolarsi da Maguelonne, che glielo impedisce*) Che vuoi che faccia?

Bia. (*bubbolando)* Che freddo! (*dirigendosi verso la porta*) E sia! (*fermandosi*) Morire così... Coraggio! (*si accosta, barcollando, sino alla porta e vi picchia pian piano*)

Mag. Si picchia....

Sal. È il vento. (*Bianca bussa più forte)*

Mag. Odi? (*apre l' abbaino e guarda di fuori*)

Sal. Gli è strano!

Mag. (*a Bianca*) Chi è là? *(a Saltabadil)* Un giovane.

Bia. (*di fuori*) Chiedo asilo per questa notte.

Sal. E che asilo ti sta preparato!

Mag. Sì, dormirà un sonno eterno!

Bia. Aprite.

Sal. (*a Maguelonne*) Aspetta! — Dammi il pugnale, che l' affili. (*Maguelonne esegue, egli affila un pugnale)*

Bia. Cielo! L'arma che dovrà uccidermi!

Mag. Povero giovinotto! Picchia alla sua tomba.

Bia. Io tremo... *(cadendo in ginocchio*) Onnipotente Iddio, io che tra poco sarò vostra, perdono a tutti coloro che mi sono stati infedeli; padre mio, e voi, creatore del mondo, perdonate loro del pari: perdonate a re Francesco I, che compiango ed amo; perdonate a tutti, anche a questo demone che mi aspetta nell' ombra con l' arma rizzata! Per un ingrato offro in sagrifizio la mia vita! Fate, o mio Dio, che colui pel quale avrò morte, prosperi e viva lunghi anni. (*alzandosi*) Quell' uomo sarà pronto... (*picchia di nuovo alla porta*)

Mag. (*a Saltabadil)* Spicciati.

Sal. (*ponendo l'arma sul tavolo*) Bene. Lascia che mi collochi dietro la porta.

Bia. Odo tutto. Oh! *(Saltabadil si colloca dietro la porta in modo che questa aprendosi indietro lo celi alla persona che entra, senza però nasconderlo allo spettatore)*

Mag. (*a Saltabadil*) Aspetto il segnale.
Sal. (*dietro la porta*, *col pugnale rizzato*) Apri.
Mag. (*aprendo*) Entrate.
Bia. (*tra sè*) Cielo! (*retrocede*)
Mag. Ebbene, che aspettate?
Bia. (*tra sè*) La sorella ajuta il fratello. Oh Dio, perdonate loro... E voi, padre mio, perdonate a me! (*entra. Appena comparisce sulla soglia della porta, Saltabadil alza il pugnale, cade subito la tela.*)

FINE DELL' ATTO QUARTO

ATTO QUINTO

Stessa decorazione: soltanto, all' alzarsi della tela, la casa di Saltabadil è chiusa all' intutto ermeticamente. È notte buja.

SCENA I.

Rigoletto s'avanza lentamente dal fondo, avviluppato in un mantello. La tempesta va scemando, la pioggia è cessata. Di tanto in tanto qualche lampo e qualche tuono in lontananza.

Finalmente è giunta l' ora della vendetta! È già un mese che preparo l' agguato, che celo il mio sdegno e piango a lagrime di sangue sotto la maschera del buffone. (*esaminando la porta terrena*) Gli è certamente per di qua che me lo porterà cadavere!.. Non è ancora mezzanotte. Aspetterò. (*tuona*) Che tempaccio! che notte misteriosa! Tempesta in cielo, assassinio in terra! Come sono grande adesso... e che razza di re uccido! Un re da cui ne dipendono per lo meno un' altra ventina, un re dalla cui volontà proviene la pace e la guerra... Ora egli è tutto... e quando poi non sarà più, oh, allora come ogni cosa andrà a precipizio!... Quando ti avrò tuffato nella Senna, re imperterrito, e lo si saprà, tutti riceveranno una terribile scossa. L'Europa intera ti compiangerà, e dovrà stentar molto a trovare il suo equilibrio!.. Oh, gioisci, vil buffone, nella tua profonda superbia; gioisci, perchè la tua vendetta farà echeggiare il mondo. (*tra la fine della tempesta odesi sonare mezzanotte ad un oriuolo in lontananza. Egli ascolta*) Mezzanotte! (*si avvicina al casolare e picchia alla porta terrena*)

Sal. (*di dentro*) Chi è là?

Rig. Sono io.

Sal. (*c. s.*) Bene. (*apre*)

Rig. Presto...

Sal. Non entrate. (*Saltabadil esce carponi. Da una strettissima apertura cava qualcosa di pesante, come se fosse una specie di pacco di forma oblunga, che a stento si distingue nell' oscurità*)

SCENA II.

Rigoletto, Saltabadil

Sal. Come pesa! Ajutatemi, signore.

Rig. (*agitato d' una gioja convulsiva, l' ajuta a portare dinnanti la scena un lungo sacco scuro, in cui par rinchiuso un cadavere*) Il vostr' uomo è qui dentro.

Rig. Vediamolo! Oh gioja! un lume....

Sal. No, per Dio!
Rig. Chi mai ci potrà scorgere?
Sal. Gli arcieri e le guardie notturne... Su, il danaro...
Rig. (*dandogli una borsa*) Prendi. (*esaminando il sacco steso a terra, mentre Saltabadil conta il danaro*) Anco nel dolore si prova il giubilo!
Sal. Vogliamo gettarlo nella Senna?
Rig. No, lo farò da me.
Sal. Come vi aggrada.
Rig. Un nemico che si getta nella melma, non pesa.
Sal. Nel fiume, volete dire. A vostro grado. (*avvicinandosi al parapetto*) Non lo gettate da qui, ma da quella parte, (*gl' indica una breccia del parapetto*) ove non c'è piede. Spicciatevi e buonanotte. (*rientra e chiude la porta*)

SCENA III.

Rigoletto, cogli occhi fisi sul sacco

Egli è lì dentro! — Morto!.. Eppure vorrei vederlo. (*tasta il sacco*) È lui... certamente... I suoi speroni... Sì, è lui. (*raddrizzandosi e ponendo il piede sul sacco*) Ora guardami, o mondo! Questi è un buffone e quegli un re! E che re! il primo di tutti! il re supremo, eccolo sotto i miei piedi, lo calpesto. Per sepolcro si avrà la Senna e per coltre codesto sacco... Chi ha fatto ciò?.. (*incrociando le braccia*) Ebbene, sì, io, io solo. I popoli dell' universo intero domani nol crederanno... E che mai diranno i posteri? Chi l' avrebbe mai detto, o eterno Iddio, che ci dài la vita e ce la togli; chi l' avrebbe mai detto che un tal monarca, un Francesco di Valois, rivale di Carlo V, un re di Francia, un dio in altri termini, dormisse così giovane il sonno dei morti? (*tuona di tanto in tanto*) L' uomo di Marignano, che in una notte spinse battaglioni su battaglioni contro il nemico ed a giorno poi trovossi, immerso di sangue, con un residuo di spada in mano, delle tre che aveva imbrandite! Codesto re che s' alzava con un'alba infiammata, spento, svanito, comparso e scomparso come un lampo! (*dopo pausa*) Oh, figlia mia, eccotelo punito, ora sei vendicata! Io avea sete del suo sangue! (*curvandosi con rabbia sul cadavere*) Scellerato, mia figlia, che valea più della tua corona; mia figlia, che non avea fatto male ad alcuno, rapirla e disonorarla! Ah, credevi che il tuo buffone non si vendicasse! M' odi? Quegli che ti leccava i piedi, ora ti rode il cuore! Ah, sei alfine in mia mano! (*curvandosi vieppiù sul sacco*) M' intendi? Sono io,

o re gentiluomo; io, questo buffone, questo gobbo, a cui dicevi: cane! (*picchia il cadavere, indi s'alza*) Peccato che non può udirmi. (*si ricurva*) M' odi? Io ti abborro ed ecco perchè ti getterò nel fiume. (*si rialza*) Nella Senna, o Francesco I. (*prende il sacco per l'estremità e lo trascina in riva al fiume. Mentre lo depone sul parapetto, la porta terrena del casolare s'apre a metà con precauzione e ne esce Maguelonne, guardandosi d' intorno con inquietudine; e facendo il gesto come di chi non vede niente, rientra. Un momento dopo ricompare il re, a cui ella spiega e dice con gesti che non v' ha alcuno in istrada e che può andar via: dopo di che rientra e richiude la porta. Il re attraversa il fondo seguendo la direzione indicatagli da Maguelonne. È proprio il momento in cui Rigoletto si dispone a gettare il cadavere nel fiume*)

Rig. (*con la mano sul sacco*) Una... due.....

Fra. (*in fondo, andandosene e cantando*) (1)

La donna è mobile
Qual piuma al vento,
Muta d' accento
E di pensier...

Rig. (*trasalendo*) Quale voce! Possibile! Illusioni della notte, voi vi burlate di me. (*si volge e tende l'orecchio, spaventato. Il re è scomparso, ma lo si sente cantare in lontananza*)

Fra. (*di dentro, come sopra*)

Sempre un amabile
Leggiadro viso
In pianto o in riso
È menzognier.

Rig. Maledizione! Questo non è il suo cadavere. Lo fanno evadere... Ah, qualcuno l' ha protetto!

Fra. (*di dentro, molto in lontananza, come sopra*)

È sempre misero
Chi a lei s'affida,
Chi le confida
Mal cauto il cor... (*via*)

Rig. M' hanno ingannato! (*corre al casolare, la cui sola finestra è aperta*) Banditi! (*misurandola con gli occhi, come per iscalarla*) È troppo alta. (*avvicinandosi al sacco con furore*) Ma chi dunque sarà qui dentro?.. Qual innocente? Io tremo!.. (*tastando il sacco*) Sì, è un corpo umano! (*lacera col proprio pugnale il sacco da capo a fondo e vi guarda entro con ansietà*) Vedo nulla!... La notte!.... (*volgen-*

(1) Vedi nota a pagina 34.

dosi di nuovo, spaventato) Oh, nessuno in istrada.... nessuno in quella casa... neppure un lume!... *(appoggiandosi con disperazione i gomiti sulle ginocchia)* Aspettiamo un lampo... *(resta per qualche tempo con gli occhi fisi sul sacco mezz' aperto, da cui ha tirato Bianca a metà)*

SCENA IV.

Rigoletto, Bianca

Rig. *(lampeggia: s'alza e indietreggia dando in un grido frenetico)* Mia figlia! Dio! mia figlia! *(tastandola)* La mia mano è bagnata... Di chi è questo sangue?.. Figlia mia!... Oh, è un' infamia!... Ma è impossibile, l' è una visione! Ella è partita per Evreux. *(cadendo in ginocchio vicino al cadavere, con gli occhi rivolti al cielo)* O mio Dio, non è vero ch' è un sogno, giacchè voi l' avete ricoverata sotto le vostre ali? *(un altro lampo illumina il volto pallido e gli occhi chiusi di Bianca)* Bianca, figlia mia, di', chi ti ha assassinata? Oh, rispondi!

Bia. *(come rianimata alle grida di Rigoletto, aprendo a metà le palpebre e con voce fioca)* Chi mi chiama?

Rig. *(sbalordito)* Ah, parla.... si muove! Il suo cuore batte... gli occhi si riaprono... Dio mio, vi ringrazio!

Bia. *(si rialza a metà: è in camicia e tutta insanguinata, coi capelli scinti. La parte inferiore del corpo, che è rimasta vestita, è celata nel sacco)* Dove sono?

Rig. *(sostenendola tra le braccia)* Figlia, mio unico bene sulla terra, riconosci la mia voce?..

Bia. Padre...

Rig. Bianca, che t' hanno fatto?.. Quale infernale mistero! Temo farti male nel toccarti. Figlia mia, sei ferita?... Fammi tastare...

Bia. *(con voce interrotta)* Il pugnale m'avrà certamente ferita al cuore...

Rig. Chi t' ha ferita?

Bia. Oh, la colpa è mia. V' ho ingannato... Io l' amavo troppo... e muojo... per lui.

Rig. Implacabile destino! Dio mio, non m' opprimete! Come hanno fatto? Spiegati, figlia mia!

Bia. *(marcato)* Non mi fate parlare.

Rig. *(coprendola di baci)* Perdona, ma finirti senza sapere come... Perderti!.. Oh, vedi, la testa ti pesa.

Bia. *(facendo uno sforzo per volgersi)* Oh!.. dall' altro lato... Io soffoco!..

Rig. *(sollevandola con angoscia)* Bianca! Bianca! non

abbandonarmi!.. (*volgendosi disperato*) Ajuto!.. Nessuno.... Ah, la campana della chiatta... (*additandola*) Figlia mia, che prenda un po' d'acqua? (*Bianca fa segno ch'è inutile*) No, non vuoi?.. Eppure ci vorrebbe... (*chiamando senza lasciarla*) Soccorso! (*silenzio completo. Il casolare è sempre bujo*) Quel casolare è una tomba! (*Bianca agonizza*) Oh, non uccidermi, colomba mia, chè se tu morrai io farò lo stesso.. Oh!

Bia. (*agonizza*) Ah!

Rig. Il mio braccio ti dà fastidio?.. Lascia che mi collochi al rovescio... Va bene così?... Sforzati di respirare sino al momento in cui ci verranno in ajuto... E nessuno ancora!..

Bia. (*con voce spenta e con isforzo*) Perdonategli, padre. Addio. (*la sua testa ricade d' un colpo*)

Rig. (*strappandosi i capelli*) Bianca!... Ella muore.... (*corre alla campana e suona con furore*) Ajuto!... Assassinio!... (*ritornando da Bianca*) Dimmi, chi è stato? (*tentando rialzarla*) Perchè vuoi restare così, col corpo piegato? No, tu non morrai sì giovane. Bianca, rinvieni!.... (*entrano molti popolani d' ambo i sessi, che accorrono al suono della campana*) Figlia mia! figlia mia!

SCENA ULTIMA

[Detti, POPOLANI d'ambo i sessi, indi un MEDICO

Rig. (*volgendosi*) Ah, siete accorsi finalmente? N'era tempo! (*ad un popolano, che subito va via*) Un medico. (*ad un altro*) Un carretto... quando mi schiaccio la testa sotto la sua ruota. (*ritorna da Bianca*) Figlia mia!

1.° Popolano. Qualche assassinio! Un padre orbato della figlia... Separiamoli. (*vuol trascinare Rigoletto, che si dibatte*)

Rig. Vo' restare! voglio vederla! Io non vi ho fatto nessun male, dunque perchè volete prendervi la figlia mia? Io non vi conosco... Avete capito? (*ad una donna*) Voi piangete, buona donna? Ebbene, dite loro di lasciarmi in pace. (*la donna intercede per lui. Egli ritorna vicino a Bianca. Cadendo in ginocchio*)

2.° Popolano. Calmatevi, altrimenti vi separeremo...

Rig. (*spaventato*) No... (*afferrandosi Bianca nelle braccia*) Ella ha ancora bisogno di me... Ma per Dio! andate per un medico!... Io resterò tranquillo. (*se la prende addosso e se l' accomoda sulle ginocchia come un figliolino addormentato*) No, ella non morrà... Iddio non mi darebbe quest'altro dispiacere; sa che è l' unico mio bene. Eppoi, quando si è deforme, tutti vi odiano, vi fuggono, ridono delle vostre mise-

rie... Ma mia figlia no... Ella è la mia gioja ed il mio appoggio... Quando si ride del padre, ella piange con lui. Morire così bella, oh, no... Datemi qualcosa per tergerle la fronte. (*l'asciuga la fronte*) Il suo labbro è ancor roseo... Se l'aveste veduta all'età di due anni coi capegli d'oro... Com'era bionda allora!... (*stringendosela al cuore con trasporto*) Oh, mia povera oppressa!... Quand'era piccina io la cullava così... e quando poi si svegliava rassomigliava ad un angelo. Ella mi sorridea con quegli occhi a stelle... ed io come le baciavo a più non posso le delicate e bianche manine!.. Povera agnellina! Oh, ella riposa come un tempo. Tra poco vedrete come riaprirà le sue luci... Io, vedete, son tranquillo... non offendo alcuno... e giacchè non fo male a nessuno, lasciate che mi bei nel contemplarla. (*la contempla*) Non una grinza su quella fronte... Le ho già riscaldate le mani tra le mie; vedetele... toccatele un poco. (*entra un medico*)

1.ª Popolana. (*a Rigoletto*) Il medico.

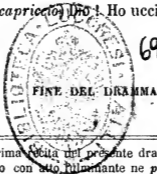
Rig. (*al medico, che s'avvicina a Bianca*) Osservatela, non troverò mica opposizione. La è svenuta, non è vero?

Med. (*esaminando Bianca*) No, è morta!

Rig. (*rialzandosi d'un colpo con movimento convulsivo*) Morta!

Med. Nel fianco sinistro osservasi una larga ferita, il cui sangue, sgorgato forse impetuosamente, l'ha d'un tratto soffocata.

Rig. (*con raccapriccio*) Dio!.. Ho ucciso mia figlia! (*cade*)

FINE DEL DRAMMA

NB. Dopo la prima recita del presente dramma (*Théâtre-Français*. Parigi) il ministero con atto fulminante ne *proibì* le successive rappresentazioni.

ERRATA-CORRIGE

A pagina 8, verso ventiquattresimo, dove dice: *un re che ci diverte*, leggi: *un re che si diverte*.